N. 74 — Domenica 15 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 15 Marzo — N. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 26 — 13 — 4 50
Estero qualunque destinazione — 52 — 27 — 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non limite

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: Al corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo i limiti del permesso, Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A CHI SCADE L'ABBONAMENTO
AL 15 MARZO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 marzo al 31 dicembre 1903 L. 13 15

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — ***Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.***

ILLUSIONI

La questione è rimasta giovane pur essendo vecchia di secoli.

Roma è cinta di un deserto, che l'avvolge come un sudario, dal quale la sua testa emerge magnifica di una bellezza immortale. Una poesia dolorosa sale da quella campagna calva e squallida, senza paesi e senza case, interrotta da lugubri stagni, solcata da rivoli morti, rigata da stocconati, dentro i quali mandre di buoi e di bufali, dall'occhio selvatico e dal pelo ispido guardano sospettosi il raro viandante, o si voltano fremendo al fischio della vaporiera. Il pensiero si turba e s'interroga attraversando quel deserto, così muto e così pieno di memorie, mentre nella nostra anima moderna si alza altoramente un nuovo problema di conquista e di creazione.

Può Roma, ridiventata capitale d'Italia, una nazione giovane e ardente al lavoro, profonda d'istinti ed ora da tutto le febbri delle modernità, rimanere così separata dalla patria, che per giungervi si debba ancora attraversare una solitudine quasi preistorica, difesa dalle febbri contro ogni imprudente temerità di lavoro? Può ancora la grande metropoli portare stretto nei lombi questo cinto di dolore e di miseria, mentre la sua vita si gonfia a tutti gli aliti di una nuova primavera, o un'altra grandezza si prepara nella sua opera di capitale, che può contenere il Papa o il Re, tutto quanto ancora ci resta di universale nello spirito delle genti, o di più individuale nel monarca, che unifica la sua storia e incarna la sua vita politica?

***

Qualche giorno fa la Camera discusse il problema dell'Agro.

Il sogno è di ridurlo a una campagna fiorida, ondeggiante di messi e di alberi, sparsa di case e di paesi, solcata da canali e da strade; gli oratori si smarrirono fra le illusioni del passato e quelle dell'avvenire, ricostruendo su scarsi ed incerti frammenti di autori latini la storia agricola dell'Agro, e fantasticando dietro qualche affievolimento di amore moderno sulla prossima ubertosità del suo deserto ancora consunto ai silenzi della morte. Una dialettica monca ed aspra battagliò nel problema: a seconda dei partiti si accusò tutto o tutti, dai barbari delle invasioni ai pontefici, che pur mantennero a Roma un primato universale, dai feudatari del medioevo ai latifondisti di oggi, dimenticando che il problema ha caratteri ben più originali e difficoltà più profonde.

Qualunque possa essere stata ai tempi belli della repubblica o dell'impero l'ubertosità dell'Agro, questo è ben certo che i romani non furono mai un popolo agricolo, e che intorno a Roma, troppo ingrossata di ricchezze o di vizii, la campagna non poteva avere che una vita riflessa del suo fasto o della sua lussuria. Non si sa bene che intorno a Roma vi fossero città importanti o vive di una propria prosperità industriale od agricola: vi erano forse più ville che paesi, più schiavi che cittadini, più splendore di eleganze che vivacità di prodotti, più lesina di arte e gloria di monumenti che effervescenza di libero lavoro e originalità indigena di produzione.

Infatti bastò che Roma cadesse, perchè tutto rovinasse nell'Agro senza speranza di risurrezione. Evidentemente le condizioni naturali di questo erano tristi e difficili, ma un contraccolpo di sventura politica potè tutto isterilirvi; e quando, dopo l'invasione dei barbari, assodata la sua lava, ricominciò per tutta Italia, nell'epoca dei Comuni, il nuovo lavoro di fecondazione, l'Agro rimase ancora un deserto. Fondatori potenti e feroci vi si combatterono, ma il Comune non potè, come altrove, assorbirli e digerirli; i Pontefici avvicendarono sul loro trono tutta la varietà dei temperamenti e degli ingegni, dai vizi o delle virtù; ma da Roma non una irradiazione di fecondità arrivò alla campagna, o da questa una originalità di lavoro a Roma. Mancava nell'Agro la vita comunale e quell'agricola e l'altra dell'industria e dei commerci; il suolo era malato, e i radi paesi vi parevano appena fortezze o ospedali per un popolo di infermi. L'infallibile istinto della vita lasciò stendersi sui campi la sola pratile come un tegumento protettore; la popolazione si rarefaceva, e quindi i possedimenti si allargavano; il lavoratore ridiscendeva verso la barbarie della preistoria, non essendo ormai più che un pastore o un mandriano, mentre il padrone a Roma, senza personalità di cittadino nella città dei Papi, non aveva altri legami colla terra che quelli di una sovranità territoriale, e di una curiosità di cacciatore.

Così Roma arrivò sino ai nostri giorni. Se lo Stato pontificio era un miracolo civile che impediva i contatti fra il Nord e il Sud d'Italia, e adesso l'inferiorità civile del Mezzogiorno non ha forse spiegazione più vera di questa, e Roma la politica dei Pontefici faceva un cinto d'ignoranza col misoneismo e intorno a Roma l'Agro raddoppiava quel cinto col proprio deserto di morte.

Come improvvisarvi oggi una campagna ubertosa quanto la Lombardia, o ingegnosa quanto la Toscana? Invece vi manca il personale agricolo e cittadino; mancano le case dei coloni, i loro contatti di scambio, i focolari d'interessi e d'idee, l'amore della terra e la fede nel lavoro. I latifondisti, a che accumulati, non potrebbero improvvisamente mutare se stessi in industriali agricoli, mandando per questa improvvisazione nella medesima misura di capitali intellettivi ed economici; l'acqua e l'aria sono dei pari insalubri; la poca gente non vi ha alcuna tradizione di campo e di bottega. Un Governo che sappia, o sappia veramente volere ciò che sa, deve adesso guardarsi soprattutto dal sogno di una improvvisazione territoriale, giacchè vita e civiltà non si improvvisano; non deve accusare nè il passato nè il presente, nè i padroni nè gli operai, mentre l'antico problema è maggiore d'ambidue. Nessun provvedimento di legge o occasione d'imposta o lusinga di premi o minaccia di pene può affrettare l'ora del risveglio: la legge non inventa e non crea, non muta l'animo o l'intelletto della gente, non suscita paesi, non affolla un popolo rado, vagante, muto e livido, per un deserto.

L'illusione legislativa è antica nelle democrazie che rappresentarono sempre piuttosto l'immaginazione o il sentimento che l'intelletto delle nazioni; è antica ed immortale. Come resistere, essendo voi stesso un legislatore improvvisato, all'illusione di potere, col proprio pensiero e col proprio voto, cambiare la faccia della terra e della gente!

La legge, invece, non è che strumento nel popolo, che la segue prima che sia formulata, ed esperienza nel legislatore, che finalmente la formula per regolarizzare un ordine già esistente.

***

Adesso, se il Governo intende davvero risolvere lontanamente il problema dell'Agro, bisogna limitare l'opera governativa a quei lavori di strade e di canali che nessun sodalizio di buona volontà nei privati potrebbe nemmeno iniziare; correggere e sanificare null'altro. Non esigere dai proprietari iniziative superiori a loro stessi; non sognare borgate coloniche, cooperative di braccianti, espropriazioni forzose; non promettere esenzioni d'imposte; non ingrassare Comuni e Corporazioni, gente minuscola e gente grossa.

Forse il miracolo si compirà in questo secolo, ma come tutti i miracoli della storia, sarà naturale e normale. Sanificato, aperte le vie che irrigano e quelle che conducono, ed aspettate: qualcuno vi passerà. Cinque o sei paesi si feconderanno reciprocamente; la vita ascenderà fiorendo e attingendo le proprie forze migliori al salto da sorgivo nascosto.

Ma non create privilegi nemmeno per l'Agro, mentre l'Italia ha ancora troppo altro terro egualmente deserto e desolato.

A che fini in Roma la febbre edilizia! Anche allora si voleva improvvisare, e i rettori di tutti i partiti vi concordavano, perchè Roma, il più profondo focolare della poesia, è altresì il centro di tutte le rettoriche. Come finirebbe una seconda improvvisazione agricola nella campagna romana!

Non lo chiedete al ministro Baccelli; egli è di coloro che bevono da più lungo tempo alla coppa delle illusioni parlamentari; beve e crede al miracolo della loro parola.

Non diventi forse, e per questo soltanto, ministro di agricoltura!

Alfredo Oriani.

Il Ministero e le leggi finanziarie.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La *Tribuna* annunzia che al Ministero del tesoro si stanno studiando due progetti di legge, che probabilmente saranno presentati al Parlamento subito dopo le vacanze pasquali.

Uno di essi modifica leggermente la vigente legge bancaria nel senso di rendere più spedite alcune operazioni dei nostri maggiori Istituti di emissione.

L'altro domanderà l'autorizzazione di convertire il debito straordinario coll'interesse del 4 1/2 nella nuova rendita di debito pubblico coll'interesse del 3 1/2, determinando le norme di questa conversione.

L'on. Prinetti e il Re.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,10:

Donna Francesca Prinetti, parlando al Pantheon stamattina con alcuni amici, ha dato molto buona notizia a proposito della salute di suo marito.

L'on. Prinetti ha già continuato a ricevere in corte da visite che ha ricevuto e continuerà durante la sua malattia.

Si è poi persuaso a lasciare Roma fra qualche giorno e ad andare a Napoli. Il Re ha messo a sua disposizione la villa di Capodimonte.

Al Ministero degli esteri tutti gli impiegati, segnatamente quelli del gabinetto del ministro, sono persuasi che in epoca assai vicina l'onorevole Prinetti sarà in grado di riprendere le sue funzioni.

***

Secondo la *Tribuna*, l'on. Prinetti rimarrebbe a Napoli per un mese.

La *Patria* dice che Prinetti, il quale è uscito oggi in carrozza a passeggio, mostra appena i segni della sofferta malattia. Egli ha un aspetto confortante.

Intorno alla domanda a procedere contro l'on. Poli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,20:

Una notizia ufficiosa del Ministero di grazia e giustizia, a proposito del lamentato ritardo nel comunicare la domanda a procedere contro Poli, dice che la domanda stessa, giunta a Roma il 7, fu comunicata il 12, cioè in un tempo più breve di quello che si usa ordinariamente, in quanto che per le altre domande a procedere contro deputati, tra la presentazione al ministro di grazia e giustizia e la comunicazione alla Camera, è sempre trascorso una decina di giorni.

Crispi e Bismarck
SULLA QUESTIONE DEI BALCANI.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* pubblica con la firma di Palamenghi Crispi, segretario e compagno di viaggio di Crispi nell'87 a Friedrichsruhe, alcuni interessanti ricordi inediti sui colloqui di Crispi con S. E. Bismarck, che vi mando testualmente:

« Il colloquio del 3 ottobre ebbe luogo alle 11 del mattino, nello studio del principe Bismarck. Il Principe, dopo aver fatta un'esposizione politica generale nei suoi rapporti con la Germania, parlò della Russia, dello sforzo veramente da lui fatto per rendersela amica e dell'attitudine di quella potenza.

« — Lo Tzar — disse — non è partigiano della guerra, e quando pur volesse farla, non gli converrebbe andare in Bulgaria. Là, a poca distanza, è la Transilvania e l'Austria avrebbe facile via per piombare sui russi.

« Bismarck aggiungeva che poco gli sarebbe importato se la Russia occupasse Costantinopoli: una volta a Costantinopoli non se ne sarebbe inamovibile dai negli attuali suoi confini.

« Anche la situazione della questione bulgara interessava poco Bismarck. Se avvenisse la guerra — egli diceva — certo non vi prenderemmo parte a meno che non ci spingesse a ciò il contegno della Francia.

« Allorchè Crispi descrisse le condizioni dell'Italia ed espose quale politica la convenisse, disse che l'Italia non poteva disinteressarsi alla questione orientale, nè avrebbe mai consentito che Costantinopoli cadesse nel potere della Russia. Perchè, annichè essere indebolita da tale possesso, la Russia ne avrebbe fatto la base del suo dominio nel Mediterraneo. Aggiunse che la questione bulgara non si può risolvere senza aver di mira soprattutto il mantenimento della pace, la quale sarebbe stata compromessa quando fosse stata accettata la proposta russa di mandare in Bulgaria un luogotenente diplomatico che avrebbe dovuto cacciarne il principe Ferdinando.

« L'on. Crispi esponeva quindi le condizioni della Turchia in dissoluzione, perchè in nove anni, dal Congresso di Berlino, nul'a aveva fatto per riordinare la sua amministrazione, nè aveva eseguito l'impegno assunto con l'articolo 23 di quel trattato, l'impegno, cioè, di dare riforme alle sue provincie.

« — Il disordine della Turchia — diceva Crispi — è una minaccia permanente per la pace d'Europa. Noi dobbiamo unirci per rimediarvi e per impedire che quell'Impero precipiti, invece per preparare le basi dei Governi che dovranno essere sostituiti alla Turchia.

« In questo caso Crispi proponeva che, rispettandosi la autonomia delle diverse regioni, come la Macedonia, l'Albania, le vecchie Serbia, ecc., si dovessero costituire nel modo come oggi sono la Rumania, la Bulgaria e gli altri Stati balcanici. E aggiungeva che il concetto delle autonomie era accettato a Vienna e che il conte Kalnoky gli aveva fatto sapere per mezzo del Nigra che sul terreno del rispetto alle autonomie locali della penisola balcanica l'accordo fra i due Governi non sarebbe mancato.

« Bismarck riprese la parola per felicitarsi di questo accordo, che corrispondeva ai suoi ideali, desiderando egli che il gruppo delle tre Potenze fosse compatto e facesse valere dovunque la sua autorità. Nella Bulgaria la Germania non aveva nulla da vedere. Il Governo italiano era libero di seguire in Oriente la politica sua: la Germania sarebbe stata sempre coll'Italia in tutto ciò che giovasse al mantenimento della pace. Se la pace in Oriente venisse turbata, la Germania sarebbe fedele ai suoi alleati. E dopo aver accennato ancora alla Russia ed alla impopolarità di questa in Austria-Ungheria, concludeva: — Mettetevi d'accordo con Kalnoky e contate su di me.

« Tornato Crispi a Roma, l'accordo fra le tre Potenze fu stabilito sulle basi seguenti: non intervento in Bulgaria rispetto alle autonomie, nessuna ripartizione fra le grandi Potenze, garantire la Turchia da pretese contrarie allo *statu quo*, fondato sul trattato. »

Quindi il Palamenghi aggiunge alcune considerazioni sue per dimostrare che anche oggi l'Austria-Ungheria è legata alla politica che Crispi delineò a Friedrichsruhe.

Le feste a Roma per la venuta dell'imperatore Guglielmo

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La *Tribuna* conferma che gli Imperiali di Germania sbarcheranno in Roma il 2 di maggio e che partiranno la mattina del 5; aggiunge che non è ancora fissato il programma delle feste per il soggiorno degli Imperiali, ma che però vi sarà, fra l'altro, una grande rivista delle truppe e la posa della prima pietra del monumento di Goethe. Invece il *Giornale d'Italia* dice che (salvo la progettata gita a Napoli con l'annessa rivista) il programma delle feste a Roma sarebbe il seguente:

Rivista militare in piazza d'Armi; serata di gala al teatro Argentina; visita al Foro Romano con scavi negli orti della città primitiva; posa della prima pietra al Pincio del monumento a Goethe. Contemporaneamente avrebbe luogo: una *garden-party* al Pincio, promossa dal Municipio, e un ricevimento del Municipio, al Foro, al Palatino, al Colosseo, illuminati. Non è stato ancora fissato il carattere delle feste in Campidoglio; si crede che il sindaco proporrà per un grande banchetto da darsi agli ospiti ed ai Sovrani d'Italia nella sala degli Orazi e Curiazi.

Una lettera del cognato del Re al cardinale Rampolla.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

L'*Italie*, si dice in grado di poter assicurare che il principe Mirko, prima di lasciare Roma, ha incaricato il ministro russo presso la Santa Sede di presentare a suo nome al cardinale Rampolla i suoi ringraziamenti per avergli procurato la soddisfazione di assistere il 3 marzo alla solenne cerimonia del Giubileo pontificale a San Pietro.

Il Principe si recò a questa cerimonia in abito nero, ma non in tenuta ufficiale di gala, e andò nella tribuna diplomatica e non in quella dei Principi appartenenti alla famiglia reale.

Secondo l'*Italie*, questa cortese attenzione produsse una buona impressione in Vaticano, ove fu commentata con la più grande simpatia.

I negoziati commerciali fra la Russia e l'Italia
e la ritardata visita dello Tzar.
Cosa dice in proposito l'on. Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

A proposito della mia raccolta da qualche giornale di Parigi e poi telegrafata in Italia, secondo cui si vorrebbe collegare la sospensione dei negoziati commerciali fra l'Italia e la Russia al ritardo della visita dello Tzar al re Vittorio Emanuele, ho voluto conoscere l'opinione dell'on. Luigi Luzzatti, la mente di tutte le nostre negoziazioni commerciali passate e..... future.

« Io non do alcuna importanza al ritardo della visita dello Tzar a Roma — mi rispose oggi l'on. Luzzatti — avendo sempre sentito dire dall'on. Prinetti, prima che cadesse ammalato, e quando la questione del ritardo nella venuta dello Tzar non era ancora sorta, che codesta visita sarebbe stata restituita in primavera o in autunno.

« Riguardo poi alla questione dei negoziati commerciali fra l'Italia e la Russia, questi sono cosa antica. Io ricordo chiaramente che si aprirono, e poi riposarono, sotto il Ministero Di Rudinì nel 1897, e si continuarono appresso con varie vicende sotto i suoi successori, e so anche che l'on. Prinetti proseguì questi negoziati e ne parlò col ministro delle finanze russo, De Witte, quando andò a Pietroburgo. Ma con la Russia non si conchiude a grande velocità in queste cose, — mi aggiunse l'on. Luzzatti, sorridendo, — ed ora, la principale preoccupazione della Russia, come dell'Austria-Ungheria, nell'ordine commerciale è, se è possibile, l'intendersi con la Germania. Dopo, soltanto, se si sarà verificato questo fatto, che rappresenta gli interessi predominanti fra i due paesi, la Russia potrà dar corso alle trattative: intanto essa sta rialzando i dazi, anche quelli che erano già elevatissimi.

« Oh! non è un momento facile — proseguì Luzzatti, abbassando la testa, — questo che l'Europa attraversa nel campo degli scambi internazionali. Però ritengo che non si tratta di torti fatti particolarmente all'Italia, ma d'una situazione internazionale che va peggiorando.

« Del resto i dazi che la Russia inasprisce per tutti e a nostro danno ridondano a danno anche della Francia, che pure è la sua intima alleata.

« Ma avviene ciò che doveva accadere — mi disse concludendo l'on. Luzzatti — poi che gli Stati europei si sono mossi per una via così cattiva!..... La qual cosa avvertendo e temendo, a tempo io aveva pur cercato di impedire. »

C. A. Cortese.

La sconfitta del Mad Mullah non è confermata.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La *Tribuna* dice che le notizie d'una sconfitta del Mad Mullah per parte della colonna etiopica, e della cattura della madre del Mad Mullah, non sono confermate finora nè da fonte inglese, nè da fonte italiana. E' quindi di parere che si tratti di notizie insussistenti, tanto più dati i mezzi di comunicazione fra le varie colonne inglesi, che hanno anche il telegrafo Marconi.

L'arrivo di Chamberlain in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,55:

Si hanno da Southampton questi particolari sull'arrivo di Chamberlain avvenuto questa mattina:

Il ministro delle colonie ha avuto un'accoglienza per parte delle Autorità e della popolazione di Southampton, che non ha nulla da invidiare a quella fatta a lord Roberts, a lord Kitchener ed agli altri generali reduci, nel corso degli ultimi tre anni, dopo la guerra.

Il piroscafo Norman dell'« Union Royal Mail Company », sul quale è arrivato Chamberlain, è bensì entrato in porto alle sei, come di consueto, in perfetto orario, ma le operazioni di sbarco non sono cominciate che alle sette pei passeggeri ordinari, ed il ministro è disceso, come aveva preannunziato per telegrafo da Madera, al Mayor di Southampton, soltanto alle ore 9.

Prima però aveva ricevuto a bordo una Commissione di cittadini di Birmingham, composta principalmente dai suoi elettori, la quale si è recata in battello a vapore ad incontrare il Norman, quando questo era ancora al largo nella rada.

Allo scalo attendeva una Commissione del Municipio di Southampton, con un lungo seguito di vetture; vi si trovavano pure le Autorità del porto, una rappresentanza militare, un'altra dell'Amministrazione ed una folla di amici, conoscenti, personalità politiche o giornalisti, cui era stato concesso di entrare nei docks con speciali biglietti, rilasciati dal Mayor.

All'apparire di Chamberlain, colla sua signora ed il figlio Austin, ministro delle poste, e con altri famigliari, proruppe un lungo entusiastico applauso, a cui il ministro rispose salutando sorridente. Il ministro Chamberlain, i suoi congiunti, la Commissione di Birmingham, le Autorità municipali e portuali di Southampton, presero quindi posto nelle vetture ed attraversarono la città, le cui vie erano gremite di folla plaudente, e resero tutti all'Hartley College, ove, rimasti ad una numerosa e scelta adunanza di invitati, il Mayor lesse e presentò in forma di pergamena di artistico pregio l'indirizzo che il Consiglio municipale di Southampton ha mandato per mezzo Chamberlain. L'indirizzo è racchiuso in un prezioso cofanetto d'argento smaltato e cesellato.

Il ministro Chamberlain rispose brevemente, ringraziando, spesso interrotto da fragorosi applausi.

Rispondendo all'indirizzo della Municipalità, Chamberlain disse che sperava d'aver molto impiegato nel Sud-Africa. Aggiunse che la pace è ormai stabilita per sempre, ma tuttavia non bisogna esagerare i risultati della sua missione. I progressi saranno necessariamente lenti. Bisogna sfatare ad ogni modo che i capi boeri, quando dichiararono di accettare la pace, la fecero lealmente, e lealmente accettarono d'essere sudditi del grande Impero britannico.

Queste parole furono accolte da un'ovazione.

L'ovazione si rinnovò quando il ministro salì in carrozza per recarsi alla stazione, donde con un treno speciale partì per Londra, alle 11.

***

Un telegrafano da Londra, 14, ore 19,10:

Oggi, alle 19,35, è giunto a Londra Chamberlain, dopo un'assenza di circa quattro mesi.

Una folla enorme gremiva il pennello e le vie adiacenti alla stazione di Waterloo, cosicchè le vetture coi viaggiatori in arrivo e in partenza stentavano a muoversi, malgrado l'opera di alcune centinaia di policemen.

Anche all'interno la stazione era talmente affollata da rendere difficile la circolazione e i saluti.

La piattaforma ove si arrestò il treno si teneva sgombra di pubblico e riservata ai soli amici personali del ministro, ai suoi colleghi del Gabinetto, ai membri del Parlamento e ai giornalisti.

Essendo oggi sabato e la Camera dei comuni non tenendo seduta, erano particolarmente numerosi i deputati unionisti e, al cui gruppo appartiene Chamberlain.

Nessun addobbo era preparato alla stazione. Solo qualche bandiera sventolava all'ingresso.

Al giungere del treno che portava Chamberlain le folle proruppe in applausi, gridando: « Viva Chamberlain! ».

Tutti i presenti, duecento circa, si avanzarono verso il vagone-*salon*, alla cui portiera si mostrò subito Chamberlain, fresco e vigoroso, malgrado le sofferenze causategli da un leggero attacco di gotta. Il ministro rispose alle acclamazioni; poi discese e strinse le mani ai colleghi del Gabinetto, ai deputati e ai più noti giornalisti presenti.

Intanto discendeva dal treno anche la signora Chamberlain, ma il marito diede il braccio, conducendola verso la vettura, che li attendeva, e che si allontanò appena vi prese posto.

All'uscita della carrozza della stazione, la folla fece a Chamberlain una nuova e clamorosa dimostrazione.

Lunedì Chamberlain si presenterà al Parlamento, riassumendo il suo ufficio. Mercoledì poi riceverà una Commissione di cittadini di Birmingam, che lo inviterà ad esporre i risultati della sua missione in un pubblico *meeting*.

Venerdì, offerto dalla City, avrà dato un ricevimento e un banchetto in onore del ministro reduce dal Sud-Africa.

La Federazione ginnastica romana in memoria di Umberto I.

Roma, 14, ore 18,50.

Oggi, alle 15, nella sede della Federazione ginnastica italiana, in via Genova, fu inaugurata una lapide monumentale in onore di re Umberto, che fu presidente onorario di quella Federazione.

Intervennero alla cerimonia i Sovrani, i presidenti del Senato e della Camera, l'on. Zanardelli ed altri ministri, il sindaco di Roma, molti senatori e deputati, moltissimi invitati e rappresentanze di Società ginnastiche.

Nel locale della Federazione ginnastica era un grande padiglione di velluto rosso, con uno sfondo di arazzi. Ad un lato del palco era stata messa la bandiera della Federazione.

La lapide era situata sul lato sinistro della palestra, entrando da via Genova.

I Sovrani sono stati ricevuti dai componenti la Presidenza della Federazione, dal Consiglio della Società « Roma », dalle patronesse della Società e da tutte le Autorità intervenute.

La marchesa Rattazzi, presidentessa della Federazione, ha offerto alla Regina un bellissimo mazzo di fiori.

Tutte le squadre della Società ginnastica *Roma*, in uniforme, fecero ala al passaggio dei Sovrani.

Di fronte al padiglione reale erano le squadre della Società ginnastica, che presero parte ai lavori del secondo Congresso regionale dell'educazione fisica. Notiamo fra le altre il *Comitato dei giuochi olimpici* di Torino; la *Società ginnastica* di Torino; la *Società di ginnastica e di scherma* di Novara.

Prima che si scoprisse la lapide, il Re si è intrattenuto col presidente del Consiglio e coi presidenti del Senato e della Camera. La Regina si intrattenne col sindaco Colonna e colle patronesse della Federazione e della Società Roma.

I discorsi.

Il senatore Todaro pronunciò delle parole di circostanza. Disse che, ricordando l'efferato delitto di Monza, i ginnasti deliberarono di porre un ricordo marmoreo, a testimonianza del loro affetto per re Umberto. L'on. Todaro concluse così: « A questa lapide verrà ad ispirarsi la gioventù italiana, traendo ammaestramento ed auspicii, e ricordandosi che l'ultimo atto della vita di re Umberto fu rivolto a loro, prima che, morendo da martire, suggellasse col suo sangue innocente l'unità della grande patria. »

Quindi presentò l'oratore, senatore Vischi.

Questi, ricordato il glorioso Regno di re Vittorio Emanuele II, parlò di re Umberto, che non trascurò nulla che fosse utile a risvegliare il sentimento dell'italianità e formare il carattere. « E il nuovo qual visse, in mezzo al popolo, di cui, morendo, morì: *Non è niente*, quasi volesse dire che è niente la morte dopo una missione compiuta. »

« Vittorio Emanuele II aveva dato l'unità alla patria; Umberto I l'aveva consolidata; Vittorio Emanuele III l'ha posta all'avanguardia del progresso. »

L'on. Vischi, rivolto poi ai Sovrani, concluse così: « Graziosa Regina, voi, che al posto già incontrato da tanta perniciosa luce di gloria e di virtù avete fatto subito risplendere la vostra fisonomia, esultate! Anche per mercè vostra la corona è benedetta dallo stesso cielo di cui parla. »

« Sire, il popolo vi acclama, con affetto, Re democratico; il mondo vi saluta con ammirazione, esempio di Principe illuminato; la storia già inscrive nuove e più fulgide pagine sulla vostra millenaria corona. »

I due discorsi furono salutati da calorosi applausi.

I Sovrani lasciano la Federazione.

Dopo i discorsi i Sovrani strinsero cordialmente la mano agli oratori.

I Sovrani, dopo aver firmato unitamente alle Autorità una pergamena in ricordo dell'odierna cerimonia, si recarono ad ammirare la lapide.

Parlando poi collo scultore Bucci, autore della lapide, il Re si è rallegrato con lui per la perfetta somiglianza della testa del re Umberto, riprodotta dallo scalpello nel medaglione che sormonta la lapide. I Sovrani, prima di lasciare la Società ginnastica, strinsero la mano a tutte le Autorità presenti.

Alle ore 16,30 i Sovrani, fra le ripetute manifestazioni degli intervenuti, lasciavano i locali della Federazione ginnastica.

Alla cerimonia odierna hanno aderito i sindaci di Genova, Bologna, Torino, Napoli, Firenze, Venezia, Vicenza, Siena, Pisa, Brescia e Lucca.

Gli incidenti.

Il tentato suicidio del presentatore d'una supplica.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Stamane, quando, alle 8, i Sovrani si recavano alla Messa del Pantheon in piazza Minerva, un individuo tentò di attraversare il cordone dei carabinieri che circondava la vettura reale per consegnare al Re una supplica. Essa gliela fu tolta e lo accompagnò all'Commissariato di pubblica sicurezza. Durante la strada il poveretto estrasse una bottiglia di soluzione arsenicale e ne bevve il contenuto. Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in cinque giorni. Egli è certo Andrea Carcovali, da Massa, d'anni 27, pittore di insegne disoccupato. La supplica chiedeva un sussidio al Re.

— La piazza del Pantheon, dopo mezzogiorno, furono arrestate due prostitute, trovate in possesso di L. 80, che si crede frutto di furterelli.

VENTOTTO LEONI FEROCI IN UNA STANZA

Menelik e un domatore tedesco.
Uno spettacolo selvaggio a Parigi.

Giulio Seeth, gran favorito alla Corte di Menelik, è un uomo la cui vita sembra veramente tutta un tessuto di avventure emozionanti e straordinarie. Basti dire ch'egli ha viaggiato per le contrade più selvagge del mondo cacciando belve feroci, e non già per ucciderle, ma per prenderle vive, e per domarle di poi con una pazienza e con una amorevolezza della quale nessuno, a prima vista, lo crederebbe capace.

Alto, muscoloso, fortissimo, egli sembra un Ercole, un uomo di violenza. Ma in fondo la sua potenza di gran domatore di belve egli la deve soltanto al suo fascino straordinario e alla sua dolcezza. Così, per esempio, egli è riuscito non solo a domare, ma ad affiatare insieme trenta leoni, che tranquillamente egli fa muovere intorno a lui, come fossero innocue creature domestiche.

Un'avventura impressionante, capitatagli alla Corte di Menelik, basterebbe a dimostrare da sola di qual fascino ipnotizzatore il Seeth sia capace di fronte alle belve pure indomite.

Com'è noto, Menelik è un grande amatore di leoni; anzi, diremo che n'è un gran protettore, tanto che non si riesce senza molte difficoltà ad ottenere dal Negus il permesso di cacciarli nei territori del suo impero. Fino a pochi anni fa, prima di conoscere il Seeth, egli credeva anche che nessun europeo potesse avere il coraggio di avvicinarsi e di toccare la superba fiera.

Ma raccontiamo la storia del Seeth. Questi si trovava, dunque, col suo seraglio a Zurigo, quando una sera ricevette la visita del signor Ilg, che, come si sa, è influentissimo presso il Negus.

Ilg aveva assistito allo spettacolo, e, sorpreso dalla maestria e dal coraggio del domatore, lo pregò di dargli alcune fotografie, nelle quali il Seeth e i suoi leoni eran ritratti in vario pose e in molteplici esercizi.

Tornato in Abissinia, Ilg fece vedere le fotografie all'Imperatore, il quale si mostrò tanto incredulo che l'Ilg gli disse: « Ebbene, se vostra Maestà vuol far cattturare una dozzina di leoni io scriverò al Seeth pregandolo di venire ad ammaestrarli. »

Il domatore accettò e si recò in Abissinia. Ora è meglio dar la parola allo stesso Seeth, che ha narrato ad un giornalista inglese lo peripezie della sua dimora ad Adis Abeba.

— Io andai — raccontò il domatore — nel 1898 e rimasi in Abissinia per cinque mesi e mezzo. L'Imperatore fu molto gentile. Mi diede come residenza la stessa casa che aveva occupato il principe Enrico di Orléans, e spesso ricevevo una lettera con la quale Menelik mi invitava ad un'altra caccia al leone.

— E al vostro arrivo colà che cosa accadde? — chiese il giornalista.

— Ecco: io giunsi di notte ed andai a letto. Ma verso le sei il signor Ilg venne da me per pregarmi di andare dal Negus. Questi mi domandò notizie del mio lungo viaggio, e immediatamente mi condusse a vedere i leoni. Le belve erano state riunite in una piccola casa.

« Il guardiano ebbe l'ordine di aprire la porta, ma rispose che non poteva aprire perchè i leoni eran troppo feroci. Però, siccome quella porta si piegava in due metà, orizzontalmente, io feci abbassare la parte superiore e guardai dentro nella stanza, dove 28 leoni stavano accovacciati.

« Appena le belve mi videro, accadde un fatto che mi sembrerà strano: rizzarono la teste, scossero le orecchiere, mi guardarono fisso. Poi una dopo l'altra si lavarono e una dopo l'altra ricominciarono rinsaccandosi e stringendosi insieme nell'angolo della stanza più lontano da me.

« L'Imperatore si accorse di questo fatto, e mi guardò meravigliato.

« Allora, avendo compreso che i leoni, per quanto selvaggi, non erano rimasti indifferenti all'influenza del mio sguardo, feci aprire l'altra metà della porta ed entrai risolutamente, non lasciando un istante di fissare le belve, cosa che mi riuscì più agevolmente, in quanto che esse rimanevano sempre aggruppate in un punto solo. Appena una di esse si mosse innanzi, dimostrando qualche indipendenza dal mio potere, io incrociavo i miei sguardi con i suoi e la ridussi all'immobilità.

« Naturalmente, io non dovevo abusare di quella sorpresa alla quale i leoni soggiacevano, e così, dopo cinque minuti, mi ritirai cautamente. »

— E l'Imperatore?

— Che cosa volete che vi dica! Egli era così meravigliato che non sapeva che comandarmi. Menelik non tiene mai presso di sè un leone un po' adulto, ed ora sicuro, quando io entrai in mezzo alle ventotto belve, che io sarei stato fatto in pezzi. Quando tornò in sè dalla sua meraviglia, l'imperatore mi strinse forte le mani, e mi disse che io dovevo avere qualche magia. Poi mi invitò a colazione, e mi pregò di domare qualche leone e di ammaestrarlo a fare degli esercizi.

« Allora io scelsi tre leoni, e in undici giorni li condussi a far qualche piccolo lavoro. Cosa da nulla, in fondo; un leone montava sopra un piedestallo e si rigirava al mio cenno, come un agnellino; un altro appoggiava la testa sulle mie ginocchia, o mi porgeva adagio la sua zampa; un altro si coricava e mi reggeva su di sè; ma questa piccole cose dolcificarono Menelik a tal segno che la trovò del tutto meravigliose, e mi diede, in compenso, le maggiori decorazioni, quelle che di solito conferisce unicamente ai suoi generali dopo atti di grande bravura. Inoltre mi regalò un buon numero di belve, e come un segno di speciale cordialità anche un leoncino, una creatura deliziosa, che ho echiamato appunto *Menelik*, e che io vidi per la prima volta accovacciata sul letto dell'Imperatore. Questo *Menelik* non lo darei nemmeno per 50,000 lire, adesso, tanto è intelligente e buono e volenteroso. Fra me e lui ci sono ormai i più stretti rapporti di intelligenza che un uomo possa avere con una bestia. Purtroppo egli mi dà qualche noia, senza volere. Vi sembrerà incredibile, ma è

leoni sono gelosi come le donne: alla mattina io faccio sempre una visita alle mie belve, per vedere come stanno, ed ho cura di esse, e le carezzo. Ebbene, quando mi dimentico un po' a carezzare il mio *Menelik* gli altri leoni diventano inquieti, infelici, e debbo tornare un poco da loro, e carezzarli ancora, e rabbonirli, perchè non pensino ch'io sia in collera con essi: sono proprio come i bambini! Ormai li conosco alquanto. Ne ho ammaestrati 300. »

— Chi sa quali tristi esperienze avrete avute!

— Certo, ne ho avute. La peggiore di tutte a Parigi, nel 1889. All'ippodromo si rappresentava una brutta tragedia. Si rappresentavano i tempi delle persecuzioni contro i cristiani di Roma imperiale, quando i cristiani venivano divorati dalle belve nel Colosseo. Avevano messo nell'ippodromo una quantità di figure umane in legno, e dietro di esse dei pezzi di carne sanguinante. Ci accordammo che quattordici dei miei leoni, prima affamati, sarebbero entrati nel circo per simulare la strage.....

— Uno spettacolo orribilmente selvaggio...

— Certo, e non so perchè cibai la follia di prendere quell'impegno. Tanto più che anche io dovevo stare nel circo, vestito di bianco, come le figure di legno.....

— Ma tutto ciò era terribilmente pericoloso.

— E di fatti lo fu. Più del necessario, se volete, perchè uno dei leoni, non abbastanza sazio della carne che aveva trovato, si lanciò contro di me, ch'ero irriconoscibile in quel paludamento romano; io non feci in tempo per batterlo, ed ebbi sbranata una gamba. I denti del leone penetrarono fino all'osso, e se io non fossi stato più che forte, e non mi avessero subito data una sbarra di ferro, la strage sarebbe stata rappresentata proprio al vero. Restai vivo per miracolo: dovetti sopportare all'ospedale sette operazioni alla gamba, e per tre mesi e mezzo fui in pericolo di averla tagliata.

Giulio Seeth parlava ridendo della sua avventura. Però in fondo all'animo egli deve avere un grande desiderio di smettere quel suo rischioso mestiere. Tanto vero che spesso egli dice a qualche suo intimo amico, che nel 25.o anniversario della sua vita di domatore di leoni venderà il serraglio e si occuperà d'altro.

Ma quel 25.o anniversario non sarà compiuto che nel 1906, e di qui ad allora speriamo che la buona fortuna continui sempre a proteggere il Seeth contro le furie delle belve.

La salute dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il *Capitan Fracassa* scrive che Giolitti è sempre indisposto e febbricitante. E' probabile che appena ristabilito, il che speriamo sia fra poco, il ministro vada a passare qualche giorno a Cavour, seguendo i ripetuti consigli dei medici.

Per i maestri comunali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Nel I Ufficio di Montecitorio si sono riuniti un centinaio di deputati, allo scopo di sollecitare la presentazione di un disegno di legge sullo stipendio dei maestri comunali. Presiedeva l'on. Marcora. Si è votato un ordine del giorno con cui si dà mandato al Comitato, composto dai deputati Orefice, Rizzetti e Fusinato, di aggregarsi gli onorevoli Marcora e Gallo, e di intendersi col ministro della pubblica istruzione, perchè stralci dal progetto che riguarda la riforma scolastica la parte che si riferisce alle condizioni economiche dei maestri elementari, perchè questa sia posta in discussione alla Camera. L'on. Cabrini, a nome dei socialisti, fece riserve sul modo per sopperire alle spese occorrenti, escludendo fin d'ora che si possa ricorrere alla tassa scolastica.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Svampa, l'arcivescovo di Chambery ed il vescovo di Padova.

Domani riceverà l'ambasciatore francese Nisard, che, in qualità di ambasciatore straordinario, gli presenterà gli auguri del Presidente della Repubblica e del Governo francese per il suo Giubileo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17,50:

— Secondo il *Messaggero*, sono cominciate le pratiche, per parte della Rete Mediterranea, per stabilire *le indennità dovute alla famiglia delle vittime dell'ultima disgrazia ferroviaria* di Roccasecca. Si crede che la base della indennità per ogni individuo sarà di 20,000 lire.

— *Il nuovo ambasciatore di Germania* presso il Quirinale ha già rimesso al Re le lettere credenziali ed è già stato ricevuto dalla Regina, sede la sera del 26 corrente darà un solenne ricevimento alla sede dell'Ambasciata di Germania, al palazzo Caffarelli.

Lo sciopero di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

I proprietari delle tipografie inviarono un comunicato ai giornali, dichiarando che non possono fare concessioni, e non intendono quindi più accettare proposte di colleghi o di arbitrati.

Il proprietario della tipografia della Camera, cav. Colombo, ha risposto per iscritto alla diffida invitagli dai questori della Camera, dichiarando che da oggi egli sarà perfettamente in regola coi lavori parlamentari. Non risponde alla domanda se sia vero o no che egli ha attualmente in corso dei lavori per conto di privati, onde i questori hanno aperta un'inchiesta per loro conto.

Una buona sentenza.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Mandano da Atessa al *Giornale d'Italia* che quel pretore ha assolto una vecchia di 60 anni imputata di furto di legna in un bosco comunale.

La vecchia confessò di aver commesso il furto spinta dal freddo.

La sentenza di assoluzione ritiene che la necessità non ha legge.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato adesso, reca le seguenti disposizioni:

Di Sanbuy, vice-ammiraglio in posizione ausiliaria, è nominato membro del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Fanteria. — Di Gervasi, tenente nel 30.o regg. fanteria, sono accettate le dimissioni.

Cavalleria. — Napoli, maggiore dei lancieri *Milano*, è esonerato da comandante del Deposito e da relatore — Cirio, id., è nominato comandante del Deposito e relatore — Di Buccuramo, tenente dei lancieri *Novara*, è esonerato da ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Perrucchetti — Picco, sotto-tenente dei cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito ai cavalleggeri *Umberto I.*

Artiglieria. — Pizzolato, capitano di artiglieria da montagna, è trasferito al 1.o d'artiglieria da fortezza — Ruggiero, capitano del 18.o artiglieri di campagna, è trasferito all'artiglieria da montagna — Tesio e Commeri, tenenti all'artiglieria di montagna, dalla Direzione superiore della esperienza sono trasferiti alla Direzione superiore di esperienza nell'artiglieria da campagna.

Genio. — Pasini, capitano del 2.o, è trasferito al 4.o.

Personale dei Distretti. — Sanelli, tenente-colonnello al Distretto di Barletta, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo sanitario. — De Angelis, maggiore all'ospedale di Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Pola, tenente medico in aspettativa, è dispensato dal servizio attivo e inscritto tra gli ufficiali di complemento del Distretto di Torino — Cotrellenza, capitano all'85.o, è trasferito al 6.o bersaglieri.

Corpo contabile. — Giovelli, tenente-colonnello all'Istituto geografico militare, è nominato direttore del Magazzino centrale di Firenze — Padiglioni, tenente-colonnello al Comando dei carabinieri di Bologna, è trasferito a Torino.

Impiegati civili. — Boccalone, ufficiale di scrittura al Comando d'artiglieria a Torino, è collocato a riposo — Scavione, id., in aspettativa ad Alessandria, è richiamato in servizio — Mellera e Tramontano, sott'ufficiali del 3.o artiglieria e del 4.o alpini, sono nominati ufficiali di scrittura all'Ospedale militare di Brescia.

Ufficiali in riserva. — Trombone e Pampalone, maggiori di fanteria a Pinerolo e a Torino, Negri, maggiore commissario ad Alessandria, restano di appartenere alla riserva.

Il Giornale Militare annunzia gli esoneri: Il d'idoneità per gli avanzamenti ad anzianità dei tenenti-colonnelli e capitani delle varie armi e Corpi, in relazione ai quadri di avanzamento pel 1904.

Ufficiali di complemento. — Medici e Secchi, sergenti a Torino, sono nominati sottotenenti di complemento in cavalleria — Mosseri, sottotenente di fanteria ad Alessandria, è richiamato in servizio — Cusmoni, sottotenente di fanteria a Torino, è trasferito alle truppe coloniali — Valentini, sottotenente di fanteria a Torino, è inscritto fra gli ufficiali inabilitabili.

Ufficiale della milizia territoriale. — Frecce, sottotenente al 1.o artiglieria da fortezza, è richiamato in servizio.

La grave questione del prezzo del pane a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 22,30:

La questione del prezzo del pane che, malgrado l'adozione dei *calmieri*, si mantiene alto come era prima della abolizione dei dazi sulle farine, comincia ad appassionare vivamente la città dinanzi. Oggi furono elevate molte contravvenzioni contro i gerenti di farine e contro i fornai che non vogliono rispettare i prezzi disposti dal Municipio.

Il sindaco Tasca-Lanza, di accordo con le Autorità politiche, intende agire severamente contro gli speculatori che vogliono imporsi e sopraffare. Il sindaco inoltre fa pratiche per sfittare un importante molino perchè venga esercito col sistema della municipalizzazione, e telegrafò all'on. De Felice a Catania, il quale mise a disposizione del Municipio di Palermo ottocento quintali di farine.

Nel Collegio di Potenza.

La candidatura del prof. F. S. Nitti.

Ci telegrafano da Potenza, 14, ore 21:

Si annuncia che nel Collegio rimasto vacante per la morte dell'on. Brunetti si presenterà candidato l'on. Grippo, il quale, per non incorrere in una doppia elezione, si dimetterebbe prima da deputato di Marsicovano. In tal caso, in questo Collegio si presenterebbe, con certezza di riuscita, il professore Nitti, cui si fanno vive insistenze perchè accetti la candidatura.

Intanto si dice che parrebbero anche le loro candidature il consigliere provinciale Pistorio, il quale non pare abbia qualche probabilità di riuscita, e l'avv. Lichinchi, ineleggibile, perchè presidente della Deputazione provinciale.

Puccini migliora.

Ci telegrafano da Lucca, 14, ore 16,15:

I professori Guarneri e Caini e i dottori Pfanner e Saragia hanno applicato un apparecchio alla gamba del maestro Puccini. L'operazione venne da lui sopportata bene, senza eccitamento nervoso. Le condizioni generali sono ottime.

L'istruttoria Humbert.

Le perizie sulla carta e la scrittura del Crawford

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Nel pomeriggio il giudice Leydet ha fatto conoscere ad Emilio Daurignac il rapporto dei due nuovi periti designati, in seguito a domanda del suo difensore, per fare la controperizia sui documenti firmati « Enrico Roberto Crawford » e sulle lettere firmate « Emilio Daurignac ». Dal rapporto risulta che la filigrana dei contesti documenti Crawford sono identiche a quelle delle lettere « Emilio Daurignac » e recano disegnato in mezzo al foglio un arcangelo. Anche la brutta copia della convenzione iniziale del 1894, consegnata dal Crawford al notaio di Bajona, Duspuls, è scritta a macchina sopra una carta nella stessa filigrana. Infine alcuni periti specialisti constatarono che certe lettere di questa brutta copia presentavano particolarità di deformazione che non si trovano che nella macchina da scrivere degli Humbert, sequestrata al loro domicilio.

Emilio Daurignac rispose al giudice che ciò non costituiva ancora una prova. Federico Humbert è stato oggi interrogato da André.

Loubet esamina le nuove invenzioni al Concorso generale agricolo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Loubet, accompagnato da Mougeot e dal generale Dubois, si è recato stamane al Concorso generale agricolo, nella Galleria delle macchine, ove visitò il posto del telegrafo senza fili, stabilito al centro della vasta cupola della Società francese del telegrafo senza fili. Poi Loubet si interessò vivamente alle spiegazioni che gli vennero fornite circa l'accensione a distanza di fuochi artificiali contro la brina, e vide funzionare gli apparecchi aviatori degli uragani e della grandine. Vennero quindi mostrati a Loubet i piani e le fotografie del posto radiografico di Ushague, che, quando sarà messo in grado di funzionare, permetterà alla Francia di comunicare con l'America mediante la telegrafia senza fili, senza fa l'Inghilterra.

La morte di Ernesto Legouvé.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

Legouvé è morto quasi improvvisamente verso le ore 5. Giovedì aveva tirato di scherma col maestro Rue, secondo la sua abitudine, con vigoria giovanile e sembrava allegrissimo. Ieri mattina ritornò in sala d'armi, ma era stanco, e Rue non potè dargli una lezione così lunga come il giorno prima. Dopo di aver rinunziato, sentendosi indisposto, a suo granaio. Rimpianse poi alla mezzanotte passeggiata del pomeriggio. La sera, verso le ore 10, fece chiamare il medico, il quale constatò che il suo stato non era inquietante, e gli prescrisse un'ordinazione. Alle ore 9, però, lo stato di Legouvé peggiorò e il medico non nascose allora alla famiglia che vi era pericolo di morte.

La famiglia passò la notte al capezzale del vegliardo, prodigandogli invano tutte le cure. Verso le ore 5 Legouvé si spense dolcemente, conservando fino agli ultimi momenti perfetta coscienza e lucidità di mente. Stamane, alle 11, il cadavere fu fotografato.

Legouvé era giornalmente, quando ottuagenario, per i suoi splendidi versi, il primo premio all'Accademia francese. Subito dopo si dedicò al teatro. Legouvé aveva scritto per Rachel una tragedia in cinque atti, *Medea*, che dopo lunghe peregrinazioni questa rifiutò di recitare. Ne risultò un lungo processo, che Legouvé vinse. I danni-interessi furono da Legouvé devoluti alla Società di uomini di lettere e autori drammatici.

La *Medea* venne recitata poi in Italia nel 1850, e poscia in tutte le capitali d'Europa da Adelaide Ristori, ed ottenne un grandissimo successo.

Molte delle sue opere teatrali furono scritte in unione alle Scribe. *Adriana Lecouvreur*, *Battaglia di dame*, *I racconti della regina di Navarra* sono i soli indiscutibili di questa intellettuale collaborazione.

L'illustre autore entrò all'Accademia nel 1839 in sostituzione di Arnelot. Si tenne sempre in disparte dalla vita politica e nel 1856 rifiutò una candidatura nel Senato. Nel 1861 fu incaricato della direzione degli studi alla Scuola normale femminile Sèvres. Era commendatore della Legion d'Onore.

Il Legouvé era nato nel 1807.

La strana scoperta di ordigni esplosivi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Tempo fa partiva da Lione un collo sospettato ad un individuo immaginario a Lubersac, in una via che non esisteva. Questo collo rimase fermo in stazione, e quando trascorse il termine, fu spedito all'Ufficio degli oggetti smarriti, di Parigi. Là parve sospetto, e venne inviato a Girard, capo del Laboratorio municipale, che lo aperse colle precauzioni dovute. Il collo conteneva infatti un ordigno, che avrebbe dovuto scoppiare all'apertura della cassa.

La relazione a questa scoperta, si venne a sapere che a Lione, giorni sono, alcuni agenti avevano tolto a dei facchini, che vi si trastullavano, un ordigno rotondo, di ottone, di forma strana. Il perito che lo esaminò constatò che anche questo era un ordigno esplosivo, ma ormai divenuto inoffensivo.

Si crede che tutti questi ordigni appartenessero ad alcuni individui, che tentando di essere sorpresi, avessero ricorso a vari mezzi per ebbr scampo. La scoperta, però, degli apparecchi e trovati nel posto ferroviario darà per conseguenza degli imminenti arresti, se gli indizi raccolti non esatti.

L'Inghilterra e la Macedonia

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 13,45:

Discutendosi dell'ultimo *Libro Azzurro* sugli affari della Macedonia alla Camera dei lords, lord Lansdowne fece alcune dichiarazioni notevoli. Affermò che l'Inghilterra, riguardo alla Macedonia, cambierà il modo di vedere delle altre Potenze e sorveglierà quindi attentamente l'applicazione, da parte della Turchia, del progetto delle riforme proposte.

Lansdowne soggiunse che l'Inghilterra accetta in massima tale progetto e si riserva di suggerire tutte le modificazioni che l'esperienza possa dimostrare necessarie.

Lord Spencer dichiarò che il Governo inglese avrebbe potuto mostrarsi più energico, rispetto alla Turchia, nel passato, ed augurò che esso mostri nell'avvenire una maggiore energia a favore dei cristiani.

Le pratiche di Marconi col Governo inglese

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,20:

Guglielmo Marconi ha ormai compiuto i lavori per rinforzare la stazione radiotelegrafica di Poldhu, la quale è in grado di ricevere e trasmettere messaggi colla stazione canadese di Table Head; ora egli è obbligato a trattenersi ancora in Inghilterra, poichè deve condurre a termine le pratiche col Governo britannico per ottenere non soltanto che gli Uffici inglesi accettino telegrammi pel Canadà, da trasmettersi per la via di Poldhu, ma anche che a Poldhu si possano accettare dispacci commerciali, mentre finora la stazione funzionò solamente in via privata.

Le spese militari determinano una crisi in Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 17,30:

Oggi sono state nominate come definitive le dimissioni del ministro della guerra, avendo egli inutilmente insistito a chiedere un maggiore credito per l'esercito, credito che i suoi colleghi del Gabinetto giudicarono importuno, stante l'attuale politica pacifica d'Europa.

Dal bagno al manicomio.

Il colonnello Grimm impazzito.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 19,30:

Il *Navoje Presja* annunzia che il colonnello Grimm, quello stesso che si rese tristemente celebre per aver venduto dei documenti militari segreti all'estero, e fu rinchiuso nel bagno di Sakhalin, è impazzito improvvisamente, onde venne trasportato in un asilo di alienati.

L'avaria di un piroscafo italiano con 1200 emigranti.

Ci telegrafano da Algeri, 14, ore 19,30:

Il vapore italiano *Lombardia*, proveniente da Napoli, con a bordo circa 1200 emigranti diretti a New York, ha perduto la sua elica ieri, alle 14, a 40 miglia all'ovest da Algeri.

Il vapore francese *Poultier* avendolo incontrato alle ore 16, lo rimorchiò fino al porto, ove giunsero entrambi a mezzogiorno.

Reati e Pene

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino - 14 marzo).

E' un delitto d'amore.

L'udienza pomeridiana di oggi è stata ancora nella sfera del Decamerone. Ieri ci siamo intrattenuti con lettori maestri ed un poco pedanti. Questi invece ci hanno dato tutti quanti, chi più chi meno, un bello spettacolo per non dire troppo cose scorrette.

Compagnie di ragazzi tra liceali e Cavalieri fu causa un duello, e che duello! Ci volle tutta la prudenza dei padrini che dovettero usare armi che non recano l'altro d'altro metallicidio. Quella era invulnerabile persino dal Achille Homeo, il mirabile di tutte le armature celesti; si giurarono le armi, Ma Cavalli, per non venire in possesso di quelle armi, si procurò sotto, sempre accarezzando la speranza che le sue popolazioni gli possano far guadagnare una penitina libertà, liberà nel anche per brevissimo tempo dai ferri e dagli sgabelli dell'udienza. Ed il progetto scellerato era di genere terroristico, mirando quasi al cuore del ragionamento.

Gli avvocati possono bene rischiare con la loro logica la vernice della luna di miele e mostrare ai pubblici i suoi difetti e le sue imperfezioni, ma non potranno mai scoprire nell'istituto matrimoniale un'altra porta d'ingresso per cui sia possibile il passaggio agli sposi. Poichè dunque ogni coppia di coniugati deve necessariamente muovere i suoi primi passi per quella via, è ancora discutere se si debba o no abolirla. Si può tutt'al più munirli di un *code* meno che loro insegni a moderare il cammino nel sentiero fiorito e profumato, ed a guardarsi dai facili inciampi dell'illusione.

Del resto, scrivete il mio modesto parere, tutti gli inconvenienti della luna di miele che gli avvocati si affannano a segnalare sono pericolosi soltanto per coloro che si avventano nelle file dei coniugati senza possedere una vera e profonda vocazione pel nuovo stato. Succede a costoro ciò che succede ai coscritti. Nei primi giorni tutti si sentono infiammati da spirito militare ed esercitazione con entusiasmo le esercitazioni; ma dopo qualche tempo coloro che non hanno nell'anima la vera vocazione per le armi, prendono in uggia il fucile e sospirano il momento di poter riprendere il loro giorni di libera barbarie.

Ordino invece che accompagna una vera vocazione si affezionano sempre più al loro mestiere, e anche dopo parecchi anni di vita militante vanno in piazza d'armi a manovrare con lo stesso entusiasmo che sentivano nel periodo della luna di miele militare.

***

Per la raccolta.

Cartello appeso ad una porta in via Venti Settembre: *Camera a moglista* con vista *in via al quarto piano.*

***

La penultima.

Stupidini fa sfoggiare all'uscio della sua abitazione il seguente avviso: *I signori visitatori sono pregati di pulirsi le scarpe sullo stuoia.*

Un bello spirito scrive sotto: *quando escono.*

***

L'ultima.

Si parla di longevità.

— Che strana cosa è la vita, — osserva Stupidini; — più si allunga e più si accorcia!

Io per tutti.

Vendette di contadini - 250 piante tagliate!

Ci scrivono da Moriano, 13:

A Castello d'Agrosa avendo i proprietari fratelli Gregori ribassato un canone di quasi cento lire ad ognuno dei loro dipendenti, l'altra notte ben 250 pianticelle furono trovate tagliate completamente nel fondo, poco distante dall'abitato, di proprietà degli stessi fratelli Gregori.

L'Autorità fa indagini per scoprire gli ignoti malfattori.

Gravissima disgrazia.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

A Gattinara, mentre il muratore Trentino Natale, d'anni 25, era intento a lavorare con altri compagni in una chiesa, specialmente il volume se ne sa reggere, il ponteggio cadde da circa tre metri di altezza, trascinando seco una quantità di materiale che lo colpì fortemente al capo. Egli versa in pericolo di vita.

Gravi incendi nella provincia di Novara.

Una mondagna in fiamme.

Ci scrivono da Novara, 14:

A Somazzo, facilitato dai pagliai e fienili annessi al fabbricato, scoppiò un violento incendio, che in breve prese grandi proporzioni. L'accorrere dei contadini e dei pompieri salvò da un disastro il paese, e fu possibile mettere in salvo e sempre assai preziosi di bestiame che si trovavano in grave pericolo.

— Dall'isola San Giulio giunge notizia che un improvviso incendio scoppiò sul monte in una boscaglia detta Cannona, che si estese rapidamente, minacciando bagliori e rifugi sovrastanti. Andarono distrutte e danneggiate molte proprietà comunali e private.

Ladri che spillano tranquillamente il vino in cantina.

Ci scrivono da Vigevano, 13:

Ignoti ladri, penetrati di notte tempo nella cantina del consigliere comunale di Ozzaniano Giuseppe Bacchetta, spillarono indisturbati da alcune botti centinaia di litri di vino e se ne andarono dopo aver colmato i botti perfettamente.

Per la tutela dei nostri emigranti.

Gli Istituti di protettorato in America e in Europa — L'opera di Coordinamento del Commissariato dell'emigrazione.

Abbiamo da Roma, 14:

Il Commissariato dell'emigrazione continua a favorire l'istituzione di Patronati per i nostri emigranti all'estero, e specialmente nelle Americhe, dove maggiore è il concorso dei nostri operai, non solo, lascia d'interessi per promuovere e incoraggiare queste benefiche istituzioni, destinate ad esercitare moralmente e materialmente l'emigrazione. Già qualche notizia sommaria fu pubblicata intorno a questo o quel Patronato; oggi possiamo dare un riassunto dell'azione del Commissariato.

Dopo proposta del nav. Egisto Rossi, d'accordo col R. consolato generale, il Commissariato ha approvato che il Patronato degli emigranti italiani in Nuova York sia affidato ai tre Sodalizi: La Società di protezione per gli immigranti italiani; La Istituto italiano di beneficenza; La Società di San Raffaele. La prima istituzione avrà gratuitamente gli immigranti al loro arrivo ad Ellis Island, e in questa isola ha agenti propri, che eseguono da interpreti ed eseguiscono le pratiche di emigrazione, e un Ufficio di collocamento e di informazioni. L'Istituto italiano assiste gli immigranti già sbarcati a Nuova York, e di loro ne quando giunge vitto e alloggio ad un prezzo mitissimo. La Società di San Raffaele esercita specialmente il Patronato delle donne e dei fanciulli, possiede anche un ospizio marino.

Il Commissariato dell'emigrazione ha mandato alla sua Biancheria Associazioni complessivamente lire 56.000 per l'esercizio finanziario 1902-903, mentre pel l'esercizio precedente erano già state accordate lire 20.000 lire.

Per iniziativa del vice-console di Sanpaolo è sorto colà un Patronato del lavoro, che ogliora la sua azione assistendo gli scaricatori all'arrivo, contrastando alle insidie dei poco scrupolosi speculatori, incettatori, ecc. i biglietti del postello, di prima classe ed assicurando loro il lavoro, compresovi l'obbligo d'istruire per chi rimpatria, esercitando un'attiva vigilanza sugli alberghi, sulle Agenzie, sui vettori, pubblicando mensilmente un bollettino d'uso e migliaia di copie, con notizie e consigli utili.

Le Autorità di Smirne hanno la più viva simpatia pel Patronato, riconoscendolo un elemento di ordine e di moralizzazione.

Il Commissariato ha assegnato all'istituzione un sussidio di 15,000 lire, rinnovabile ai continuamente, come è certo, i buoni frutti.

L'antica Casa di emigrazione di Buenos Aires si è poi trasformata in facoltà di patronato degli immigranti italiani nell'Argentina, assumendo in sè un Ufficio di informazioni, di consiglio, di collocamento e di rimpatrio. Sono proprie alla Società persone rie per conoscenza e pratica d'affari danno sicuro affidamento di una retta amministrazione.

Il Commissariato dell'emigrazione darà un sussidio di lire 25.000, che potrà essere aumentato negli anni venturi se l'istituzione apparirà realmente benefica alla nostra emigrazione.

Anche alla tutela dell'emigrazione verso le Europe si provvede. Il Commissariato accorderà, per l'anno 1903, un sussidio di 10.000 lire all'Opera di assistenza degli operai italiani in Europa e nel Levante, Opera promossa dal vescovo mons. Bonomelli, la quale ha per fine di provvedere ai principali bisogni del lavoratore emigrato mediante la fondazione del Segretariato operaio, diretto da missionari conoscitori dei luoghi, anche salariati.

I Segretariati permanenti aperti ogni giorno, e pomeridiani, che funzionano soltanto nei dì festivi e in certe stagioni dell'anno, più vigono in parecchie località della Francia, della Svizzera, della Germania e della Tunisia. Si segnalano per attività quelli di Bergen, Fribur, Preda, Devers, Alvenes, San Gallo, Schiffura, Basilea e Freiburg, il quale abbia la pure una Scuola Casa di risparmio. I Segretariati aprono ambienze gratuite e fanno buona parte anche come Uffici medesimi e distribuiscono dell'emigrazione.

Da questo rapido silenzio dell'azione del Commissariato dell'emigrazione in materia di protezione dell'emigrazione fuori della patria risulta che la sua azione fu proficua di buoni risultati.

Zola è morto povero?

Ha fatto impressione la notizia che la vedova di Emilio Zola abbia venduto all'asta gli oggetti d'arte e la biblioteca del defunto marito.

Ora il signor Felice Cameroni invia al direttore del *Tempo* la seguente lettera in cui spiega le cause di quella vendita:

« Vuoi permettermi di più intimato amministratore dello Zola, vino dai tempi in cui il suo nome era fra noi ignoto o vilipeso, di opporre alla tua feroce requisitoria di ieri contro la vedova del maestro alcune spiegazioni che forse gioveranno a ristabilire la verità dei fatti ed a confutare commenti arrestati ed ingiusti?

« Appena fu pronunziata da Parigi la vendita della villa di Médan, degli oggetti d'arte ch'essa contenevo e perfino della biblioteca dello Zola, mi affrettai ad esprimere alla signora Alessandrina — che mi onora della sua amicizia — la dolorosa nostra sorpresa. Ma dalla confidenziale sua risposta ho dovuto convincermi, che essa si trova « dans la nécessité de laisser partir « une à une ce qui composait notre cher intérieur. Il « faut, croyez-le, que je ne puisse faire autrement « et que le départ de toutes choses m'étreint « douloureusement ».

« Mentre tutti noi crederemo che la Zola fosse divenuto ricco colle opere del proprio ingegno, in realtà non è così. Bisogna credere che, al pari d'altri grandi artisti, egli sia stato imprevidente nelle spese e particolarmente nel dispendioso acquisto dei *dilettevoli* antichi, o magari anche di preveniente rivestrale, di cui era avido, malgrado la modestia anche i delicati artistiche.

« Per quanto le opere dello Zola abbiano avuto una enorme diffusione, pure che lo non impressionabile economiche siano state successive. Balzac, meraviglioso signatore di ricchezze colla fantasia inesauribile della *Comédie humaine*, morì povero. Dumas padre, dopo aver guadagnato milioni coi romanzi e col teatro, li dispero più volte con una prodigalità da Monte Cristo. Edmondo de Goncourt dispose nel testamento a favore della propria *Accademia* di 65 mila lire di rendita annuale, cioè d'un capitale di circa 2,100,000 lire, ed invece la vendita della celebre *Maison d'un artiste* ad Auteuil rese soltanto un milione e mezzo, cioè almeno meno che 600 mila lire in meno di quanto credeva possedere. Zola, così preciso e metodico scrittore per temperamento, deve aver continuato da parecchi anni a sostenere spese superiori al proprio *budget*, probabilmente per incompetenza nel giudicare del valore dei suoi acquisti d'arte.

« Questo lo so, anche per bocca d'un intimo frequentatore di casa Zola, dai tempi lontani della *Soirées de Médan* in poi.

« Il fatto sta che per adempire scrupolosamente alle disposizioni testamentarie dello Zola, a cui fu devota e degna compagna negli anni della povertà e durante le tempeste dell'affaire, la vedova non solo è obbligata alla dolorosa cernita di carissimi ricordi, ma assegna ai due figli naturali del marito anche i diritti d'autore sulle future edizioni, e quando leggerai nel *Gaulois*.

« Per ragioni che il gentile animo tuo subito intenderà, non posso aggiungere altre parole sopra un argomento famigliare d'indole delicatissima. Ma subito comprenderai del pari, come sia mio dovere d'antico amico di casa Zola, il commentare ai lettori del *Tempo* alcuni questi schiarimenti di fatto. »

Tragedie d'anime

La vita ha drammi più strani e incredibili di quelli che i commediografi sono usi recare sulla scena: nel grigio uniforme dell'esistenza comune s'accendono talvolta dei bagliori sanguigni che illuminano, come rogbi, strani ignoti, e ci sorprendono negli occhi una meraviglia intensa, uno stupore infinito e mettono nel cuore un palpito più vivo, una pietà dolorosa.

Quegli allegri filosofi che proclamano la bancarotta del sentimento in questa nostra epoca di materialismo e di stitichezza dovrebbero ricorrere al facile rimedio dell'irrisione o alla comoda scusa delle sopravvivenze degenerative quando si ritrovano tra i piedi insistenti, e turbatori questi misteriosi drammi di anime nelle quali inutilmente cercheremmo di avventurare il loro troppo impari scandaglio.

Quella vasta scena di commedia e tragedia ch'è Parigi ha potuto avere di questi giorni la rivelazione d'uno di codesti drammi vissuti, che chiude in sè tante tragicità quante ne vantano i drammi di Eschilo e di Sofocle, ai quali per corti rispetti s'assomiglia, salvo, beninteso, i mutati costumi e lo scenario borghese del nostro anno di grazia.

I personaggi sono tre: un giovane poco più che ventenne, suo padre ed una giovane donna. Questi due uomini erano riuniti insieme sempre: vedevo, il padre aveva cresciuto il figlio con la tenerezza grave che si ripone nei bimbi senza mamma, e il giovane amava profondamente quell'uomo non ancora grigio, che quasi poteva apparire come un suo maggiore fratello e ch'era stato per lui padre, maestro e amico. La donna era l'amante del padre: egli sapeva che non avrebbe potuto sposarla, poichè alla sua vera immagine il giovane inesperto, sinchè inesperto egli le disse colla voce tremante la passione che tumultuava nell'anima. La confessione, ch'era dolce ed attesa, fu ascoltata con benevolenza, ma come egli dichiarò il suo sogno, la donna divenne improvvisamente grave, rispose poche parole fredde e si allontanò rapidamente..... Era all'amante di suo padre che il giovane aveva rivolto la sua ardente dichiarazione.....

La precipitosa partenza di quella donna, che egli non sapeva e non poteva spiegarsi, lo aveva stupito e addolorato: ma come egli fermamente l'amava, si propose di comunicarla nella sincerità della sua passione. Così egli si recò più volte, implorando, alla casa della giovane donna, e ogni volta ne tornava straziato da vuoto ripulso. Le più lunge promesse, le parole più umili, l'ardore che gli splendeva negli occhi e lo faceva tremante, i gridi del dolore e il silenzio dell'abbandono, quanto avrebbe commosso una roccia, sembravano lasciare indifferente la insensatrice..... Egli non sapeva, nè alla poteva dire il segreto che lo voleva divino: così soffrivano amberbe diversamente; egli di disperazione ed alla per la pietà di quel suo martirio.....

Non poteva durare. L'altra mattina egli decise di finirla e per l'ultima volta si recò dall'amata: ella si sentiva troppo debole, forse, al pensiero di quel disperato amore, e non rispose, non aprì. Allora il giovane levò la canna di una piccola rivoltella verso il suo cuore, e, sulla soglia, si fulminò.....

Così si conchiudeva una parte di questo tragedie moderne: quella del morto. Ma un altro povero martirio attende i vivi, e ben altrimenti terribile è il dramma di quel padre che sulla soglia dell'amante s'è inginocchiato a baciare le scalma del figlio. Qual amore può essere ancora fra colpevoli infelici, ora che fra essi si distese il cadavere d'un adolescente? Il ribrezzo e il rimorso accidentano in loro ogni amore. Ora così sono estranei e domani forse s'odieranno: odieranno il loro stesso amore.

Arti e Scienze

RESURREZIONE

Dramma in quattro atti e un prologo di Dario Nicodemi.
(Teatro Carignano — 14 marzo 1903).

Dal *problema* e complicato romanzo tolstoiano trarre un dramma nuovo dei concetti l'azione e l'idea che in esso pure differe non è certo facil cosa. E che non ne fosse pago l'ha detto al pubblico parigino la riduzione del Bataille, dove a disegno si trova contorta la romantica narrazione del pensatore, e l'ha detto a noi anche ieri sera al Carignano l'opera di Dario Nicodemi, che, pur superando difficoltà con ingegno e con indubbio abilità teatrale di mestiere, non ha potuto costruire ancora un dramma solidamente organico, scandendo nella sua parte, tondo ed efficace nelle sue figure.

Così pure è cronaca il romanzo di Leone Tolstoi che non mi occorrerà riassumere in poi dei cinque atti che il Nicodemi ne ha tratto. Il primo, che serve di prologo, riposa specialmente l'assistente: la seduzione della giovane Caterina per opera di Dmitri Ivanovich Nechliudoff. A dieci anni dopo si trasporta il secondo atto, nel quale i nei segnati sono raccolti i momenti più drammatici di quel doloroso salvare per cui Caterina Maslowa, abbandonata prima da Dmitri, discesa poi all'ultima abbiezione in cui può precipitare una donna, subisce alla malmenzione dell'anima sua solo la parola e l'azione di Dmitri, che, dopo averla un giorno, con giovanile colpa, gettata nella via dell'infamia, ora vuol salvarla.

Ma il dramma largo e profondo di idee, di sentimenti e di ambiente, il dramma stupendo di anime che si svolge nelle pagine tolstoiane, ridotto a troppo momenti principali ed ora dalla mano non può non accordare, poi cinque atti del Signorini, la frammentarietà della sua costruzione. Chi ricorda il romanzo non può non sentire le lacune dell'azione e del pensiero; chi non ha letto e non ricorda quindi il libro del Tolstoi sente o vede muoversi avanti personaggi e caratteri in cui non può penetrare con sufficiente chiarezza di analisi. In entrambi i casi così apparisce quindi — per chi li produce teatralmente — un po' sacrificati e spesso disegnati un tratti più approssimati della fotografia.

Così i tipi di Maslowa e di Dmitri Ivanovich non possono quindi, nella ristretta espressione psicologica in cui si compiono dinanzi, interessare e commuovere con quell'efficacia di cui il dramma della loro anima, compresa tutta in larga concezione tolstoiana, idealmente ci può dare l'altezza. Ed il dramma appare quindi troppo episodico e slegato nelle sue parti, e per alcune situazioni drammaticho spesta troppo chiara l'improvvisazione psicologica dei tipi.

Ma ho detto anche che se non tutte le difficoltà che accompagnano ordinariamente questa sorta di lavori furono superate, il Signorini ha saputo trarre talora con leggera la materia, aggiungendo, specialmente nel terzo atto, anche del proprio, onde qua e là non mancano nella valutazione non alcuni felici momenti.

L'udienza affollata del Carignano ha fatto infatti buona accoglienza

Varbò si ha la sua data nuova prova di quanto la sua intelligenza, il suo studio e la sua forza possano, e potranno in meglio ancora, raggiungere nella via dell'arte sua.

d. l.

* * *

Stasera *Resurrezione* si replica. E oggi, alle ore 15, si avrà intanto, in unico mattinée, l'ottava rappresentazione di *Francesca da Rimini*.

L'ultimo dì a Pedrara » al Vittorio. — Quelle di ieri sera si potrebbe dire veramente il brindisi di Emma Carelli, sia per la bellezza dell'interpretazione avuta, sia ancora per l'eleganza squisita del canto, efficace, suggestivo, mirabilmente intonato. Pietro Floridia, che ebbe la Carelli a creatrice della sua *Colonia libera*, se diceva a me un giorno tutto il bene possibile; e l'esigeo di un successo finissimo quale egli è poteva rendermi assai esigente. Epure, di fronte alla varietà delle sfaccettature che ora la Carelli assegnava al Vittorio, le doti sue di artista si elevano ancora a livello superiore di quello sognato. Incendiosi provare vivo il desiderio di apprezzarla in opera di maggiore interesse e di più ampio respiro.

E l'applauso restante del pubblico, assai numeroso ed elegante, la seguiva ieri pera con un crescendo simpatico, scandendosi al bravo tenore Martines Patti, al baritono Angelini Fornari, ed avviandosi fra ovazioni al promesso il maestro Giacomo Armani, che fu custode — è la vera parola — a bizzarre l'interludio dell'atto secondo, eseguito con rara finezza. Onde questa piena successo dovrebbe incoraggiare l'impresa a ripetere ancora lo spettacolo con la valorosa protagonista, che il pubblico torinese applaudirà fra breve in Zazà.

Stasera terza di *Carmen*, protagonista Irma Monti Baldini.

L. e. v.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

La commemorazione di re Umberto

all'Unione Liberale Monarchica.

La sala dell'Unione Liberale Monarchica erano ieri sera affollatissimo di soci e di invitati, vi convenuti per assistere alla commemorazione di re Umberto.

La serata commemorativa ebbe maggiore solennità per la presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale volle personalmente associarsi al tributo d'affetto che l'Unione elevava ogni anno alla memoria del sempre compianto Sovrano.

S. A. R., scortato dal colonnello Rocli e da un capitano della sua Casa, giunse all'Associazione alle 21 precise e, dopo aver ricevuto gli omaggi del presidente, cav. avv. Panis, e dei membri della Direzione, entrò nella maggior sala, e preso posto nelle sedie a lui riservate, accede ai lati il sindaco, senatore Rattazzi, il conte senatore Pinelli, il prefetto, senatore Thaon di Revel, i senatori Casana, Di Sambuy, Marsaglia, Rignon, Bertini, Carle, il generale Leone Pelloux e parecchi consiglieri comunali.

L'ingresso del Duca fu dal suo salutato con un lungo applauso e da evviva.

Subito dopo l'avv. Panis salì sulla tribuna, e ricordando come sia del programma dell'Unione ricordare con una funzione sociale il giorno natalizio di re Umberto, porge reverente omaggio a S. A. R., ringraziandolo per il suo personale intervento alla mesta cerimonia. Presentò poscia l'oratore della commemorazione: Pon. Villa, a cui pure manifestò i sensi di riconoscenza del Sodalizio per aver egli voluto gradire l'invito rivoltogli.

L'on. Villa con parola commossa iniziò il suo dire ricordando come per oltre un cinquantennio il 14 marzo fu giorno di esultanza per gli italiani; oggi invece questo giorno, che ricorda la nascita del suo due primi Sovrani, evoca dinnanzi alla nostra mente la visione della tragedia per cui è sparita dalla scena del mondo il Sovrano che seppe meritarsi l'appellativo di buono, e il cui ricordo rimarrà eterno nella nostra storia. Una commozione sempre crescente l'oratore svocò la mite figura dello spento Re, dimostrando come in lui non solo rifulsero le doti di un animo semplicissimo e tutti i doveri umani, sempre aperto alla voce della pietà, doti che già sarebbero bastate a renderlo caro ed amato; ma ciò che in lui rifulse pure di luce purissima fu lo spirito del dovere, spinto fino al sacrificio, fu la lealtà mai smentita, fu la sua immensa devozione alla patria.

Nella mente dell'oratore è rimasto incancellabile il ricordo del giorno in cui, invitato ad assumere il portafoglio della grazia e giustizia, egli ricordò ad Umberto I che nelle carceri vi erano ben 50 condannati alla pena di morte, e gli disse che, come ministro, lui mai avrebbe potuto presentare al Re dei decreti di esecuzione capitale. Umberto I si alzò e, stringendogli la mano, gli disse: « I miei sentimenti rispondono ai miei. »

E gli 50 condannati ebbero commutata la pena.

Dopo aver ricordato altri tratti caratteristici del compianto Monarca, l'on. Villa elogiò l'Unione per l'opera patriottica a cui si è votata, e la esorta a proseguire per la via intrapresa, sempre tenendo fisso lo sguardo a quella Casa di Savoia che fu ed è la buona stella che guida la nostra patria verso i suoi maggiori destini.

L'oratore ebbe una lunga ovazione.

Il sindaco comunicò poscia all'assemblea il seguente telegramma, che la Regina madre inviò in risposta di quello indirizzatole dalla rappresentanza comunale:

« Ritornata dalla dolorosissima odierna funzione, mi venne comunicato il di lei commovente telegramma.

« Al rappresentante della devota e fedele cittadinanza torinese, alla cara mia natale, voglio io ora direttamente rispondere, e nel vivo dolore fraterno conservato del dolore manifestare tutto l'affetto, tutta la riconoscenza del mio animo grato.

« MARGHERITA. »

Il cav. prof. Malvani propose poscia l'invio al Re del seguente telegramma al primo sintante di campo di S. M. il Re:

« I soci dell'Unione Liberale Monarchica, riuniti nella presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e dei rappresentanti del Senato, della Camera dei deputati, della Magistratura e delle Autorità cittadine, profondamente commossi dalla splendida parola di Tommaso Villa, rievocante la figura del rimpianto re Umberto, provano di manifestare a Sua Maestà il Re i saldissimi propositi di incrollabile devozione e di fede nei destini di Casa Savoia e d'Italia. »

Alle 22 S. A. R., accompiuta dai personaggi presenti, lasciò le sale dell'Unione.

* * *

S. M. il Re ha fatto rispondere al nostro sindaco con questo telegramma:

« *Senatore Rattazzi, sindaco di Torino,*

« Il largo tributo di compianto dato alla memoria di re Umberto dalla sua diletta città natale in questo giorno, già di festa, è stato appreso con affettuosa riconoscenza dal nostro Sovrano, che mi rende interprete dei suoi più vivi ringraziamenti verso di lei, signor sindaco, e verso la patriottica Torino, a cui la Maestà Sua è unita da ricordi cari al suo cuore.

« Firmato: *Ponzio-Vaglia.* »

Per la legge forestale.

Nell'aula della deputazione provinciale venne tenuta ieri un'importante adunanza di consiglieri e deputati provinciali del Piemonte e di altre regioni, per discutere in merito alle opportune riforme da farsi alla legge forestale.

Della deputazione provinciale di Torino erano presenti il comm. Giordano, presidente, i deputati Tosca di Castellazzo, De Michelis, Salvadori di Wiesenhoff, Barbaroux, Mistrotto, Bouvier, Frassy, Mazzonelli, Adamino ed il segretario generale Gobbioli.

V'erano inoltre i deputati: Pangella, di Alessandria; Urgnani, di Bergamo; Casalegno, di Brescia; Viale, Garelli, Rebaudengo, di Cuneo; Golfarelli, di Forlì; Giuliani, di Lucca; Maggi e Oliva, di Milano; San Donnini, di Modena; Grober, di Novara; Lesignani, di Parma; Vassocchi, di Pavia; Parodi-Negri, di Piacenza; Cocchi, di Reggio Emilia; Pianzi e Zecca, di Sondrio; Minoso, di Treviso; Bottazzi, di Padova.

La presidenza dell'adunanza venne, per acclamazione, data al comm. Giordano, presidente della deputazione provinciale.

La discussione sarà ad animata, si protrasse fin verso le ore 19.

Vennero passati in rassegna ed esaminati uno per uno gli articoli della legge e vagliate tutte le misure opportune per la conservazione del nostro patrimonio forestale ed i mezzi necessari per favorire il rimboschimento e la restaurazione dei nostri bacini montani.

L'assemblea infine riassunse le sue discussioni, deliberando di sottoporre alla Camera elettiva il voto che sia dato un congruo risarcimento a quei proprietari i quali s'interessano alla silvicoltura, e sia preso ogni provvedimento atto a garantire i boschi e le foreste da possibili danni e danneggiatori.

Omaggio alla memoria dei caduti nel 1821. — Stasera gli studenti del nostro Ateneo, adunatisi in via Po, davanti all'Università, si recarono in corteo, preceduti dalla bandiera dell'Associazione Universitaria Torinese e dalla sezione della *Verde Pratese*, all'obelisco di corso Valentino (angolo via Nizza), per rendere omaggio alla memoria dei compagni caduti nel 1821.

Gli studenti, che portavano in gran parte il tradizionale berretto, girarono a capo scoperto l'obelisco deponendo ai piedi del ricordo marmoreo numerose manciate di viole.

Parlarono in cerchio dei caduti tre o quattro oratori, poesie, terminata in perfetto ordine la cerimonia, il corteo tornò per via Nizza e via Roma all'Università, dove si sciolse.

Arrivi e partenze. — Partì il senatore Cefaly per Firenze. Da Roma giunsero gli onorevoli Villa e Poli.

Brillesi banchetto. — Ieri sera si adunava ad allegro banchetto, nelle sala del *Ristorante della Meridiana* quanto v'ha di più eletto fra i componenti la Colonia biellese residente in Torino, onde raffermare maggiormente quei vincoli d'affezione e d'amicizia che legano i nostri capsi fra di loro.

Fitta di commensali si trovarono gli intervenuti.

Notiamo alla tavola d'onore il comm. Palestrino, rappresentante il sindaco di Torino, l'avv. Prospero Bertani, rappresentante il sindaco di Biella, il nostro direttore, avv. prof. Alfredo Frassati, l'avv. Cappa, il signor Pozzoni, il cav. E. Rosa, l'ing. Bella, il prof. Garino, il conte Avogadro di Collobiano, il signor Derino-Segre, il dott. cav. Antonietti, l'avvocato Mazzarino, il signor Vigna Costantino.

Qua e là il prof. Calliano, il prof. dott. cav. Camerano, il cav. Ottino Giovanni, l'ing. Buscaglione, il dott. Gurgo, l'avv. Calliano, il cav. Ubaldo Marco.

Il pranzo, squisito, trascorse fra la più sincera allegria.

Alla frutta l'avv. *Mazzarano* dà lettura delle adesioni tra le quali quelle del sindaco di Torino e di Biella; quindi con accorate parole ringrazia, a nome del Comitato promotore, tutti coloro che aderirono all'appello, e fanno inneggiando alla Decima delle patrie.

Seguono il comm. *Palestrino*, che porta, a nome del sindaco di Torino, il saluto ai suoi capiti, l'avvocato *Bertelli* e l'avv. *Cappa*.

Gli oratori vengono salutati tutti da calorosi applausi.

Il 10° banchetto del canavesani. — Esso luogo ieri sera al *Ristorante Rosa*, al Valentino, e pochi dei più lieti e cordiali, avendovi intervenuti cento convitati.

Notiamo il colonnello Barzoni, sindaco di Ivrea, il conte Tosca di Castellazzo, deputato provinciale, il comm. ing. Bollati, il comm. avv. Usseglio, assessore comunale, il cav. Rivetta, sindaco di Cuorgnè, il conte Lisabella Nigra, figlio dell'ambasciatore italiano a Vienna, il cav. Bosco, sindaco di Nomaglio, il cav. Giacomo Bosco, il maestro-colonnello medico Galassi, l'avv. Bellino Pia, il cav. Pistoia, capitano, consigliere provinciale, il colonnello Fontana, il cavaliere E. Milano, il cav. Rinotto, il cav. Cigliana, il cav. Agnesi Ottavio, ecc.

Mandarono la loro adesione il conte Pinelli, il marchese di Bagnasco, il senatore Frola, l'on. Facchini, il sindaco di Rivarolo Canavese, l'on. Compans, il prof. Tibone, il colonnello Bergesi, l'ingegnere Salvatori, il signor Cigliana di San Giovanni di Moncenisio, il comm. Cigliana di Cuorgnè, il cavaliere Bernardi, ecc.

Durante il pranzo, servito dal signor Carlo Natale, e numerosi i brindisi.

Alla frutta il cav. *Rinotto* ringraziò con gentili parole i convenuti alla simpatica adunanza, ricordando la future Mostra canavesana, che si terrà a Cuorgnè nel mese di agosto 1903.

L'on. *Ferretti* ricordò la fausta data del 14 marzo, sacra ormai per l'Italia tutta; fece un brindisi al Re. Disse che gli amici canavesani residenti a Roma inviarono un telegrama telegrafante, a cui verrà inviato sua risposta. Vennero pure indirizzati telegrammi alla regina Margherita ed al Re.

Parlarono in seguito il colonnello *Barzono* a nome della città di Ivrea; il cav. *Rinotti*, sindaco di Cuorgnè (applauditissimo); il signor *Fantetti*, a nome del signor Peraggio; il dott. *Allievi* a nome dei giovani canavesani.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Lisa Franck*, di cui diamo la continuazione domani.

Una bimba sotto la tramvia. — Ieri, verso il mezzogiorno, una bambina di tre anni, Camilla Rodolfi, fu investita da un carrozzone della linea del Valentino mentre attraversava via Massimi. Fortunatamente la piccina, rimasta sotto il salvagente, non riportò troppo gravi ferite, perchè la tramvia potè essere fermata in tempo.

La madre, che l'aveva tratta, in un'ansia terribile di peggiori guai, di sotto alla tramvia, le portò al Gran Giovanni dove le venne medicata una contusione alla spalla destra, la quale guarirà in quindici giorni circa.

Una rapina sulla strada di Racconigi — Venne in due dell'altra mattina, e in conformità che solitamente fa servizio sulla via di Racconigi a Torino, è capitata una spiacevole avventura.

Quando fu presso il ponte di Carignano, nel luogo che è detto delle Fornaci, s'imcontrò in un biroccino, nel quale erano tre individui; costoro, senza far parola, salirono nel carro e si impadronirono de tre sacchi che contenevano delle scarpe nuove, e poi, tornati nel loro biroccino, sferzarono il cavallo e fuggirono a gran corsa nella direzione di Carmagnola.

Al derubato non rimase altro conforto che di denunziare la patita rapina, senza terribile speranza di poter far arrestare gli autori, di cui seppe solo somministrare qualche troppo vago connotato.

Il cambio di New York da 4 90 è diminuito a 4 87 1/4.

In aprile, sono i pagamenti governativi accadranno gli interessi, e si verificherà un afflusso di capitali in vista dell'emissione del premio per il Tesoro, si avrà a registrare una maggiore facilità; ciò che potrebbe indurre i direttori della Banca di Inghilterra a procedere alla invocata diminuzione dello sconto.

Anche a Berlino il prezzo del denaro è aumentato da 2 0/0 a 2 1/2; a Parigi, invece, le condizioni monetarie chiudono invariate.

I mercati finanziari esteri.

Come bene avverte l'*Economista d'Italia*, il favorevole movimento verificatosi, almeno momentaneamente, nelle situazioni dei Bilanci, se non ha dato una grande spinta attiva ai mercati, valse però per allontanare le tendenze più ferme la tendenza.

La Street Exchange continua a presentare un'attività tutta relativa. I Consolidati inglesi persistono nel loro movimento di regresso; a parte la imminente riduzione automatica dell'interesse, non bisogna dimenticare che è prossima la emissione di un prestito garantito dalla Gran Bretagna, fruttante il 3 0/0, corso del Transvaal, alla quale seguirà a non grande distanza la sottoscrizione dell'altro prestito, basato sulle rimesse del solo Transvaal, ma portante l'interesse del 4 0/0; ora è evidente che i capitali abbiano abbandonato in parte o continuino ad abbandonare il Consolidato prima che si ribassi il coupon, e si predisponga a nuovi investimenti.

Qualche preoccupazione deriva inoltre dalla situazione del bilancio: l'esercizio che si chiude col 31 corrente avrebbe dovuto presentare, secondo le previsioni del cancelliere dello Scacchiere, un aumento d'entrata di milioni di sterline 2 1/2 circa; in realtà, alla metà di febbraio la accennata assumeva soltanto a circa 5 milioni, e, sommando le importanze degli introiti dell'ultima parte dell'anno finanziario, si vede che le cifre previste non possono essere effettivamente raggiunte.

Anche l'andamento dei valori sud-africani ha lasciato in qualche caso a desiderare; in complesso però essi conservano i corsi di dieci giorni fa; la questione, intorno insolubile, della mano d'opera nelle miniere si oppone ad una immediata ripresa. Un graduale miglioramento è però da attendersi, in quanto, nonostante la difficoltà per un adeguato aumento della mano d'opera, la produzione aurifera va costantemente e sensibilmente crescendo.

I valori esposti danno prova di ottima resistenza, e, per le ragioni accennate precedentemente, segnano ulteriori importanti aumenti di prezzo.

Nonostante la straordinaria abbondanza delle disponibilità, il mercato berlinese non ha dato prova di grande buon volere. La Banca dell'Impero, a difendere le proprie riserve dalle richieste dell'estero, trovasi obbligata a mantenere elevato il proprio saggio di sconto, e v'ha chi prevede che, persistendo l'andamento annale dei cambi, esso possa rialzare il precedente tasso di 4 0/0.

Tale stato di cose si riflette sfavorevolmente sulle condizioni del mercato finanziario, e i Consolidati prussiani presentano un sensibile regresso, al quale non è estranea la imminente emissione di un prestito turco per 3 1/2 0/0, che presumibile di non a grandi profitti germanico e prussiano già sommersi.

Le previsioni sui risultati per gli istituti bancari cui passano riferire, che si riferiscono più favorevole del precedente, sono state confermate dai bilanci ora qui pubblicati; i quali, per altro, non hanno in generale superato le speranze degli interessati.

Tuttora abbastanza animato il mercato dei valori

STATO CIVILE DI TORINO

14 marzo 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 7, femmine 15.

MATRIMONIO: Chiera Giacomo con Barbola Margherita.

MORTI: Cottone Matilde nata Rossi, d'anni 51, di Torino, maestra, piazza Emanuele Filiberto, 18. Zoccoli Giovanni, id. 52, di Mongrando, pensionato municipale, via Farina, 25.

Pagliero Filiberto, id. 60, di Livorno Piemonte, negoziante, via Ilara 36.

Fagnoli Luigi, id. 50, di Firenze, commerciale, corso Vittorio Emanuele, 71.

Ambrosio Rosa nata Gonzalino, id. 36, di Isola d'Asti, negoziante, via Principe Amedeo, 44.

Bello Maria, id. 24, di Rivadi Chieri, stiratrice, corso Regina Margherita, 142.

Cornella Lucia nata Gallo, id. 70, di San Giorgio Canavese, agiata, via Juvara, 25.

Brica Maddalena nata Adorno, id. 87, di Tramonto Vercellese, casalinga, via Roccavione, 5.

Galeone Teresa (v.) n. Gerlin, id. 72, di Piscina.

Dasso Rosa (v.) n. Reyner, id. 72, di Frossasco, mat.

Prato Antonia (v.) n. Turinetta, id. 85, di Cumiana.

Laurenz Albena, id. 38, di Alba, agiata.

Rastella Levis Orlandesta, id. 52, di Casale, negoz.

Mono Pietro Antonio, id. 66, di Crescentino, pens.ist.

Santi Giuseppe, id. 71, di Torino, fattorino.

Germano Bernardo, id. 65, di Sordevolo, fornista.

Più 12 minori d'anni uno.

Totale complessivo 22, di cui 5 domiciliati in negozi ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 marzo:

Millone Vincenzo, prof. con	Digiardi Maria, agiata.
Pia le Guido, stud. med. »	Rosa Reichetta.
Chiesano Ernes.. calzol. »	Cossa Teresa sarta.
Boccardo Pietro, contad. »	Boggio Carolina.
Capello Pietro, commesso »	Chiabrando Dom., stir.
Giacinelli Cost. litografo »	Gallo Margh., domest.
Salra Francesco, pastor »	Mignone Maria, stirat.
Bianco Giuseppe, chau ota »	Bevra Pia, levatrice.
Mirca Vittorio, falegname »	Martinetti Fel., berrett.
Vaser Er., artista dramm. »	Vattero A., art. dramm.
Marino Gior. fl., panatt. »	Bertolone Maria, sarta
Carlino Luigi, meccanico »	Ravera Lucia.
Salvaja Giuseppe, fond. »	Thivelli Maid. oper.
Rosa Pietro, falegname »	Fabbri Teresa, tessit.
De-Hiler Arturo, comm. »	Barberis A., mil-sara.
Garino F., fond. abita »	Tibaldo A., tessitrice.
Pasco Giovanni, straticiat. »	Perria R. v. Parodi.
Po a dottor Giovanni »	Bitozzi Matelda.
Bergalli Ettore, ingegnere »	Weyanda Palmira.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'operal, ore 15: Concerto dell'Orchestra di Berlino. — Ore 20,30: *Carmen*. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 15: *Francesca da Rimini*. — Ore 20,30: *Resurrezione* — L. 0 80.

ALFIERI (Cinem. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Ritorno femminile: Meglio soli che male accompagnati*. — L. 0 70.

BALBO (Concerto d'operette Maiche ni), ore 15,15: *D'Artagnan*. — Ore 20,45: *La Bella Elena*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. pirotecnica Castiberti), ore 15,30: *I tiranti d'un granduca*. — Ore 20,30: *La Vie douleureuse d'Porte Palace*. — L. 0 80.

GERBINO, ore 15: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*. — Ore 20,30: *La portatrice di pane*. — L. 0 80.

SCRIBE, ore 15. *La Regina di Porte Palazzo*. — Ore 20,30: *Guglielma Tell*. — L. 0 80.

TORINESE, ore 15,30. *Il fauve N. 13*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Stenografia), ore 15 e 20,30: *La guerra al Transvaal*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14 e 21: Spettacoli di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I ministri al Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 11:

Tutti i ministri, meno Prinetti e Giolitti, si recarono stamane alla consueta festa al Quirinale.

Il console generale Corte davanti la IV Sezione del Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9:

Si sono pubblicate le seguenti notizie sul ricorso del cav. Pasquale Corte, console generale, contro il Ministero degli esteri per annullamento del decreto che lo collocava a riposo per ragioni di servizio. Il cav. Corte sostenendo che, se lo si voleva collocare a riposo per anzianità, non bisognava sottoporlo a procedimento disciplinare; e che una prima volta nel registro copia decreti il collocamento a riposo era motivato con anzianità di servizio, e poi quella motivazione fu cancellata e sostituita con quella per ragioni di servizio; ma effettivamente l'azione disciplinare fu interrotta mentre doveva essere compiuta. Il ricorso è stato accolto, quindi annullato il collocamento a riposo.

Una lettera del Carducci all'on. Nasi

e i doveri dell'uomo » di G. Mazzini.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 8:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che Nasi nel raccomandare i *Doveri dell'uomo* di Mazzini abbia imperlinentemente riferito il contenuto d'una lettera scrittagli dal Carducci.

« A noi consta — dice il *Giornale d'Italia* — che in quella lettera il Carducci necessaria chiaramente che i precedenti ministri della pubblica istruzione Coppino e Boselli (i cui nomi furono opposti nello circolare) già avevano avuto l'idea di far leggere il libro massimano nelle scuole. »

Il grande Comizio d'oggi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 11:

Si provede un grande concorso al Comizio generale di oggi, che si terrà oggi, alle 15, nel viale del Re, per la questione dei tipografi. La Camera del lavoro ha indirizzato un caldo appello a tutti gli inscritti alla Camera stessa, perchè vi intervengano.

Per una biblioteca biblica.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

La *Voce della Verità* annuncia che la Commissione costituita dal Papa per gli studi biblici organizzerà una biblioteca biblica, in cui saranno raccolte tutte le migliori edizioni bibliche ed i migliori lavori critici di esegesi. Vi saranno anche collezioni di fototipie riproducenti i più antichi manoscritti biblici. Questa biblioteca sarà stabilita in una parte delle biblioteca vaticana.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9:

Giuseppe Orero, di Novara, tenente-generale, lire 3000, pagabili a Novara — Anna Lanza, di Cannara, vedova di Pietro Torriani, maresciallo di P. S., lire 375 pagabili a Lesa — Delfino Versoni, da Torino, ufficiale telegrafico, L. 1560, pagabili ad Ivrea — Angela Assalto, da San Maurizio Canavese, vedova di Antonio Ferraro, già capo-cannoniere del Magazzino degli esteri, L. 480, pagabili a Roma — Isabella Nesari, da Reggiolo, vedova di Pellegrino Bonifacio, operaio borghese della guerra, L. 135, pagabili a Torino — Giuseppina Galizia, da Torino, vedova di Ferdinando Ricardi, archivista nel Ministero delle finanze, L. 315 pagabili a Roma — Gaetano Gnelli, da Venaria, macchinista di P. S., L. 2955, pagabili a Torino — Caterina Ferrari, da Genova, vedova di Tomasi Alessandro, tenente-generale, lire 3666, pagabili a Torino — Alberto Ratteschi, da Alessandria, sottano nel Corpo dei reali equipaggi, L. 1048, pagabili a Spezia — Francesco Calosi, da Alessandria, vice-cancelliere nell'Amministrazione provinciale dell'interno, L. 2400, pagabili ad Alessandria — Bernardo Lazzarino, da Monte Rosso, guardia di città, L. 275, pagabili a Torino — Francesco Garigliolo, da Moncalieri, vivandiere di fanteria, L. 370, pagabili a Piacenza — Maria Rivanera, da Moiola, vedova di Francesco Corti, operaio della guerra, L. 254, pagabili a Torino — Antonio Usmani, di Balbeo, contabile nell'Amministrazione carceraria, L. 2400, pagabili a Novara — Adele Torre, da Alessandria, vedova di Felice Levi, professore di lettere classiche, L. 8250, per una volta tanto — Augusto Rossi, da Fermo, appuntato delle imposizione, L. 3540, pagabili a Novara — Carlo Canta, da Villanova d'Asti, colonnello di fanteria, L. 5300, pagabili a Genova — Ercole Gianotti Castiglione, da Santi Lazzaro, capitano commissario, L. 2752, pagabili ad Asti — Sebastiano Sinigaglia, da Torino, operaio delle ferrovie, L. 4780, pagabili a Bossa — Maddalena Gallesio, da Alba, vedova di Agostino Favia, mercenaio del combattenti, L. 360, pagabili ad Alba.

In Vaticano.

Il *Gonfaloniere* — *I cardinali tedeschi* — *Preces in famiglia* — *I bimbi poveri.*

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Nei circoli del Vaticano si crede che il prossimo Concistoro avrà fissato per la fine di maggio, dopo la visita dell'imperatore Guglielmo a Roma.

— Il Papa l'altro ieri ha dato un pranzo ai suoi nipoti, alle loro rispettive famiglie ed alla famiglia del comm. Sterbini, sculto del Pontefice. Dopo il pranzo le famiglie furono ricevute e lungamente trattenute dal Papa, colle quali egli parlò della sua vita e della sua giovinezza con una mirabile lucidità di mente.

— Per iniziativa della Società per gli interessi cattolici e con l'approvazione del Vaticano, ai bambini poveri nati nelle 24 ore del 3 marzo, anniversario dell'incoronazione del Papa, saranno distribuiti dei piccoli corredi ed una piccola somma. I bambini nati in quel giorno furono 91, cioè proprio la cifra degli anni di Leone XIII; fra questi poi vi sono due gemelli, cui fu posto il nome di Romo e Romolo.

I risultati del viaggio di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 6,15:

In generale si è d'avviso che il viaggio del ministro delle colonie, benchè abbia stabilito un precedente poco desiderabile, avrà buoni risultati.

I liberali, che non amano i capitalisti, sono soddisfatti, perchè Chamberlain è riuscito ad estorcere dagli uomini di Johannesburg una contribuzione di 750 milioni di franchi allo scopo di guerra.

Altri sentimenti albergano l'attenzione sul fatto che questa somma, cioè 875 milioni per i lavori pubblici che si organizzano al tempo stesso, costituisce un debito di un miliardo e 625 milioni per una popolazione di tre e quattrocentomila abitanti soltanto.

Alla Borsa si crede che la presenza entusiasta di questi due grandi in Londra farà cadere ogni ostacolo al consolidato, già abbassato; e per questo ragioni si ha naturalmente qualche disillusione fra quei circoli.

Le persone prudenti dichiarano che l'avvenire assicurato può appartenere se Chamberlain sia riuscito a cementare le due razze, il che si spera senza però farsi molte illusioni.

La situazione del Ministero inglese

giudicata dal « Figaro ».

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Il *Figaro* ha da Londra: « Chamberlain è molto soddisfatto del suo viaggio nel Sud-Africa e crede che l'avvenire di pace, dal punto di vista imperialista, sia assicurato. » Il *Figaro* si chiede poi che cosa farà Chamberlain per rinforzare il Ministero del quale è la personalità più spiccata. « Non ci sarebbe da meravigliarsi — aggiunge il *Figaro* — che fra non molto tempo il Ministero si ritirasse volontariamente perchè la maggioranza dei ministri, compreso Chamberlain, aspirano al riposo. Il ministro delle colonie, poi, è tanto meno desideroso di perpetuarsi nel potere inquantochè è convinto che il partito liberale non mal beberà punto la sua politica sud-africana. »

In Francia si crede Bovio morto.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Tutti i giornali francesi di ieri pubblicano necrologie di Giovanni Bovio, che danno come morto.

Il *Temps*, specialmente, pubblica molti particolari della sua vita.

Un grave incidente a teatro

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Un accidente abbastanza grave è accaduto a Nancy durante la rappresentazione dell'opera *Luisa*, del maestro Charpentier.

Alcuni ufficiali del 9.o dragoni, di guarnigione a Lunéville, avendo disturbato lo spettacolo con frequenti interruzioni, il pubblico, indispettito, li chiamò all'ordine. Il commissario di polizia dovette intervenire. Uno spettatore, l'impiegato civile Cotin, che trovavasi fra coloro che protestavano contro i disturbatori, fu all'uscita del teatro circondato dagli ufficiali, e uno di essi il visconte De la Tournelière, lo colpì alla faccia con un pugno. Arrestato e condotto al posto di polizia, l'ufficiale pretendeva di aver scritto una betsamina; ma l'esame lo smentì da parecchi testimoni e dal commissario stesso che fece un processo verbale.

L'impiegato civile che all'infuori del segno che darà l'Autorità militare in tutto, è intenzionato di intentare una causa civile contro l'ufficiale che l'aggredì.

Intorno ad una pretesa scoperta che farebbe vedere ai ciechi.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 10:

Il prof. Ritter von Reuss, che viene considerato come il migliore oculista di Vienna, forse del mondo, è stato interrogato intorno alla pretesa scoperta del prof. Stelon, la quale permetterebbe ai ciechi di vedere; scoperta di cui la *Revue de Paris* ne fatta più specialmente lusinghiera. Von Reuss si mostra assolutamente scettico a questo proposito. Egli dice di non poter discutere l'apparecchio inventato dallo Stelon, in quanto che non ne è data la descrizione. Ma ciò che trova assolutamente non ammissibile è l'affermazione secondo cui il cervello potrebbe sostituire gli occhi; in quanto che il cervello non ha nulla a che fare colla vista, e non fa che registrare le impressioni visuali.

L'apparecchio del prof. Stelon potrà essere il sostituto desiderato della vista, ma per ora nulla lo dimostra.

Vicne citata un'esperienza, nella quale un dottore cogli occhi bendati potè vedere, mediante l'apparecchio dello Stelon.

Ma questo, secondo il von Reuss, è ben altra cosa. I raggi Roentgen possono forse permettere di fare attraversare alla vista del paziente la benda che gli copre gli occhi.

Ma la cosa non potrebbe aver luogo con un cieco, e l'esperienza non prova nulla relativamente alla scoperta dello Stelon, in quanto essa non va applicata ad un soggetto cogli occhi bendati, ma ad un cieco.

Sul blocco dell'Orenoco.

Washington, 15 (*Stefani*). — Si afferma che la soppressione del blocco dell'Orenoco si deve al fatto che l'Inghilterra, sentitamente all'intervento degli Stati Uniti di riconoscere il blocco, minaccia Castro di considerare gli insorti veramente come belligeranti.

Nuove agitazioni studentesche a Leopoli.

Leopoli, 15 (*Stefani*). — Vi fu una riunione di studenti per protestare contro le perquisizioni compiute recentemente presso alcuni studenti. Poscia gli intervenuti volevano recarsi al Consolato russo. Un distaccamento di polizia loro lo impedì, ma venne preso a sassate. Giunti dei rinforzi, la Polizia disperse gli studenti, eseguendo quattro arresti.

Un italiano assolto in Francia.

Montbrison, 15 (*Stefani*). — La Corte d'Assise della Loira assolse ieri Fraioli Giovanni, di 27 anni, retrato, accusato di complicità di omicidio e di tentativo di omicidio, avvenuto a Saint-Galmier il 2 dicembre 1901. Il principale accusato, Russo, è partito per l'Italia, ove sarà giudicato. Il Fraioli sarà ricondotto alla frontiera in virtù di un decreto di espulsione.

SCHERMA.

La « tournée » dei m.° Colombetti all'estero

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 0:

Ieri sera ebbe luogo la grande accademia di scherma in onore del maestro Colombetti di Torino. Assistera un pubblico assai numeroso e scelto.

Il Colombetti eseguì due bellissimi assalti di spada e sciabola contro il forte maestro Italo Santelli, che tanto onora la scherma italiana all'estero. Colombetti fu a lungo applaudito.

Stamane i giornali pubblicano lunghi resoconti dell'accademia, assai riconoscendo in Colombetti il campione dell'arte. Colombetti giovedì terrà a Vienna, nella sala del maestro Barbasetti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 marzo

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura . . . . 709 5 ore 15; 709 6 ore 21; 709,0 ore 9.

Stato atmosferico . Ore 1: sereno; ore 15: sereno a coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema ai sordi in gradi centesimali:

Minima + 3 Massima + 11,3

(Piazza Castello - Folla sinale al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 14 + 12,4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 3,0

14 marzo . . Il sole sarà sorto alle ore 6, minuti 41, tramonta alle ore 18, minuti 25.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

Borsino. — 14 marzo 1903, ore 17,45.

Ozzi insolito, meraviglioso, previsione oggi un Borsino di molto grado di attività e di affari.

Ci hanno messo di buon umore le chiusure dell'Italiano a Parigi, elevatesi a 102 80, 102 85, e la notizia che tale ripresa era dovuta al prossimo viaggio di Chamine. Chi mai sarebbero immaginato che la venuta in Italia del ministro dell'istruzione pubblica francese potesse avere così benefica influenza sulla nostra Rendita?

Qui il Consolidato si limitò a salire lentamente a 102 80; per contro, si animarono le Commerciali e le Mediterranee, le quali ultime trascinarono alquanto le Meridionali, da qualche giorno assai neglette.

Le Banche Commerciali rimasero in 720, toccando le 721; le Mediterranee, chiuse di sole le 470 50, salirono rapidamente a 472 50, prezzo al quale chiusero in denaro insodisfatto, con lettera a 473.

Le Meridionali rimasero a 699, con lettere a 690 50. Il resto fermo, senza attività.

Questo risveglio in fin di settimana promette bene per l'entrante ottava, e si spera che le domeniche non saranno le buone impressioni.

Rendita Italiana 5 0/0 102 80, 103 025.

» » 3 0/0 99 15, 99 173.

Azioni Banca d'Italia 948 1/2.

» Meridionali 699, 699.

» Mediterranee 470 1/2, 471 1/2, 472 1/2.

» Banco Commerciale 720 1/2, 721.

Credito Italiano 537.

» Banco Sconto e Sete 144 1/2.

» Diatto 288.

Corsi di chiusura della Borsa italiana.

14 marzo 1903.

|

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

79

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE e ENRICO ROLAND

D'altra parte, egli voleva sorvegliare sua moglie ed impedirle soprattutto di eseguire il suo sinistro disegno di proclamare l'innocenza di Bruno ed il suo disonore..... Bisognava perciò non lasciare entrare neppur lei nella sala d'udienza.

A quello scopo egli si portò all'estremità del corridoio che comunicava col gabinetto di Giorgio, di dove Paolo e Edmea non erano ancora uscita. Quando le vide incrociarsi nel corridoio, egli mosse loro incontro e disse:

Mi scusi, signorina, se la privo di mia moglie; ho urgente bisogno di parlarle.

Il corridoio era pieno di passanti e di curiosi; un rifiuto da parte di Edmea diventava ben difficile davanti a tanta gente. Ella lasciò dunque la signorina di Rochemaure andar solo, coll'ufficiale che le accompagnava, presso suo nonno, e seguì Bréval.

Questi s'affrettò a prenderle il braccio ed a condurla verso la sala dei *Pas-Perdus*, in quel momento quasi deserta.

Edmea, molto abbattuta, subiva inconsciamente la volontà di suo marito. Questi, sorridente, a testa alta, come un uomo felice, rendeva saluti colle persone di sua conoscenza che incontrava nel corridoi.

— Dove mi conducete, signore? — gli domandò ad un tratto Edmea. — Che cosa vi rimane ad apprendermi che io già non sappia? Qual novella vergogna volete infliggermi?

Bréval la condusse in un angolo della sala, e, col gesto, la invitò a sedere sulla panchina. Sedette quindi accanto a lei. La contemplava, silenzioso, ma il suo volto esprimeva tutte le sensazioni, violenti e dolci nello stesso tempo, che lo agitavano.

Dal giorno in cui, dopo l'arrivo di Gastone, ella aveva risposto coll'indignazione e col disprezzo alle sue preghiere, alle sue suppliche, alla promessa che le faceva di dimenticare il passato, dal giorno, infine, in cui, non potendo concludere la pace, egli le aveva dichiarata la guerra, sempre aveva creduto d'odiarla, ed ecco che scopriva ora che quella specie d'odio era ancora amore; che la sua passione per Edmea non era mai stata tanto imperiosa, tanto acuta, tanto irresistibile..... E per conquistare il cuore di quella donna, che lo respingeva con tanto disprezzo, si sentiva capace delle azioni le più nobili, come dei più vili delitti.

— Ascoltatemi, signora, — disse egli, risolutamente commosso; — siamo forse soli in tempo..... E' amore..... è odio che provo per voi? Non saprei dirlo, tanto i sentimenti che mi agitano sono violenti e dominano la mia volontà; ma ciò che mi pare gli è che se posso ancora, oggi, porre un velo sul passato, domani sarebbe troppo tardi.

Edmea fece un gesto di sdegno e di noia; Bréval riprese:

— E' questa l'ultima volta che vi parlo, supplicando..... L'ultima volta che vi offro ancora un mezzo di vivere felice.

— Se codeste parole vogliono dire che dopo un nuovo rifiuto voi cesserete, finalmente, di perseguitarmi col vostro amore, io le accolgo con gioia..... perchè non vi sarà più per me, d'ora innanzi, altra felicità.

Bréval vide bene che doveva aspettarsi una ostinata resistenza.

— Eppure, — disse egli, pensoso e triste, — nulla è più vero, più sincero e più grande di quell'amore che fa la sventura della mia vita.

— E la mia! — replicò Edmea, tristamente.

— Ma giacchè così è, giacchè faccio la vostra sventura e che voi fate la mia, separiamoci, andiamo ognuno dalla nostra parte, non rivediamoci più, mai!.....

— No! — disse Bréval.

— Perchè?

— Perchè non potrei rassegnarmi a non più vedervi.

— E io, signore, le non avrò altra felicità se non quella di vivere lontana da voi.

Bréval comprendeva che le sue preghiere sarebbero tutte vane e scriveva la collera sarebbe; il suo viso s'era fatto bianco, le sue labbra tremavano. Edmea vedeva quel dolore, quello smarrimento, e si diceva:

— Se mi uccidesse..... sarei libera..... sarebbe l'eterno riposo.....

Povera donna! Come s'ingannava sulle intenzioni di suo marito! Se Bréval era capace di uccidersi, con anche capace di desiderare per lei un'altra morte che non la morte rapida, impurrita, che libera qualche volta dai dolori e dai rimpianti. Pel momento non era ancora a quel punto; gli pareva di non avere ancora esaurito tutte le preghiere, gli pareva che rimanesse ancora a lui qualche cosa da tentare avanti che il suo amore lasciasse definitivamente il posto all'odio.

— Sì, — riprese, — mi costringo..... ho avuto torto di sposarvi a vostro malgrado..... ho avuto torto di misconoscere la forza del vostro carattere, sono stato pazzo a credere che m'avreste amato un giorno..... Ma non potete voi comprendere il movente che mi faceva agire?..... Non potete avere qualche indulgenza per una passione che mi dominava talmente da condurmi ad una cattiva azione?..... Credete che non abbia lottato, che non abbia sofferto? Ma, per vivere accanto a voi, nell'aria che respirate, nell'irradiamento della vostra bellezza, son diventato capace di tutto. La vostra freddezza, i vostri sdegni, il vostro disprezzo hanno fatto di me un essere malvagio, mentre un solo vostro sorriso poteva far di me l'uomo il più devoto, il più generoso, il più amoroso, il più sottomesso, il più strettamente incatenato.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 9 marzo. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 90 a 105 — Id. 2ª q. da 80 a 85 — Bovine di 1ª q. da 65 a 70 — Id. 2ª q. da 50 a 55.

Acqui, 10 marzo. — Grano all'ettolitro da Hre 20 01 a 21 00 - Meliga da 14 00 a 15 00 - Riso bianco da 30 00 a 35 00 — Fagiuoli da 15 00 a 20 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Segala da 15 00 a 16 00 — Avena da 12 00 a 12 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 24 00 a 28 00 — Vino comune da 18 00 a 22 00 — Patate al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 15 00 a 16 00 — Fieno da 10 00 a 11 00 — Paglia da 6 00 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 70 a 1 80 — Id. di vitello da 1 00 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 60 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 60 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 80 a 1 60 — Id. di agnello da 1 10 a 1 20.

Bra, 12 marzo. — Grano all'ett. L. 19 to 20 — Meliga — 13 00 50 — Segala 14 21 25 — Fave grosse, al chilogr. 3 45 — Id. fine, 0 40 — Id. granelline, 0 35 — Carne di vitello, 1 45 — Id. di bue, 1 25 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Paste 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Formaggio 1ª qualità, 1 10 — Id. 2ª, 1 00 — Burro, 3 20 — Lardo, 1 75 — Uova, alla douzina 0 01 — Miele, al chil. 1 00 — Paglia, 0 70 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Chieri, 10 marzo. — Frumento al quint. L. 25 00 — Meliga id. L. 14 25 — Segala id. L. 13 25.

Buoi e manzi da macello al chg. da L. 1 00 a 1 05 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 1 25 a 1 35 — Pecore da macello id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 80 a 0 90.

Polli alla coppia da L. 1 00 a 1 10 — Capponi id. da 1 45 a 2 00 — Galline id. da 2 10 a 2 20 — Galline faraone id. da 3 00 a 3 50 — Piccioni per capo da 1 00 a 1 25 — Tacchini id. da 3 20 a 4 45 — Anitre id. da 2 00 a 2 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 45 — Uova alla douzina da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 10 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma (fr. 3,477).

Londra, 11 marzo. — Prezzo dell'oro lst. 77 2 3/4.

Buenos Ayres, 12 (sera). — Pezzi da 20 fr. 257 30 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 11 marzo. — Aggio dell'oro a 11 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 83 —.

Londra, 11 marzo. — Prezzo dell'argento lst. 34 al'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 12 marzo. — Argento D. 62 —.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Un progresso nell'igiene dentaria.

Da anni i nostri amici ci domandavano senza posa di mettere in commercio, come coadiuvante del trattamento dentario con l'Odol, un prodotto sotto forma di pasta o polvere per il nettamento meccanico dei denti collo spazzolino.

Noi ci trovavamo sempre rifiutati perchè la scienza moderna non attribuisce che poco valore al nettamento dei denti con le paste o le polveri dentifricie. Nondimeno la scelta di un prodotto di questo genere era troppo importante per trascurare la questione, cosicchè ci sembrò che una pronta soluzione s'imponesse. I saponi e le paste dentifricie, a causa della loro composizione alcalina (ogni sapone, anche il più dolce, contiene della potassa), sono nocivi alle mucose della bocca e non possono per conseguenza entrare in un trattamento razionale della dentatura.

D'altra parte molte polveri del commercio sono talmente disprezzabili come composizione che la più grande prudenza è da consigliarsi nella scelta di un prodotto di questo genere.

Nel trattamento diretto dei denti con l'Odol e lo spazzolino, l'intervento d'un sapone o d'una polvere non è precisamente d'una necessità assoluta; pure sembra che l'impiego periodico (per esempio ogni tre giorni) di una polvere dentifricia per la rimozione dei depositi che si formano sui denti, sia da raccomandarsi.

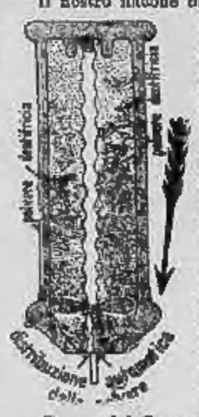
Un esame scientifico minuzioso degli ingredienti che si vendono attualmente come polveri dentifricie ha dato questo risultato sorprendente che nessuna delle polveri diffuse in commercio (si sono esaminate circa 50 marche) risponde ad alcuno dei requisiti che una polvere dentifricia senza difetto deve avere. Certi fabbricanti incorporano nelle loro polveri dentifricie parfüm della potassa, del borace, degli acidi ed altre materie analoghe. Polveri dentifricie di questo genere sono nocive non solo alla dentina ma anche alle gengive, e bisogna per conseguenza proscriverle assolutamente. Altre preparazioni sono a base di creta macinata, ma siccome questa si compone di una quantità di cristalli più o meno fini, ad angoli acuti, aventi la durezza del vetro, esse corrodono lo smalto dei denti e cagionano perciò dei grandi guasti. Ma è un vero scandaloso abuso quando, come accade spesso, si sono incorporati nelle polveri dentifricie delle squame d'ostrica, del carbone vegetale, della pietra pomice, ecc. Materie così grossolane s'impiegano vantaggiosamente per pulire un pavimento, o per nettare oggetti di metallo, ma è una vera pazzia il servirsene per pulire il prezioso smalto dei denti. Non è dunque sorprendente che molte persone, malgrado le cure più assidue ed il trattamento più coscienzioso del chirurgo dentista, vedano tuttavia i loro denti guastarsi.

Siccome è stabilito non solamente da ciò che abbiamo esposto, ma anche dalle numerose lettere che riceviamo da ogni parte, che il bisogno di un buon prodotto per nettare i denti esiste realmente, noi abbiamo considerato essere nostro dovere di fabbricare una polvere dentifricia irreprensibile che potesse servire da coadiuvante nel trattamento dei denti con l'Odol. Il problema era meno semplice di quello che se lo figuravano da principio. Non è che dopo prove di più anni che siamo riusciti a comporre la nostra polvere dentifricia Odol sotto forma di un prodotto che possiamo arditamente proclamare una preparazione ideale. È la migliore polvere dentifricia dell'epoca, come ne converrà ogni chirurgo dentista o professionista che si prenderà la pena di sottometterla ad un'analisi microscopica e chimica.

Per dare al lettore un'idea succinta della composizione delle differenti polveri dentifricie che trovansi in commercio, riproduciamo qui sopra l'immagine d'una delle più costose e più conosciute polveri dentifricie. La seconda immagine mostra la nostra polvere dentifricia Odol. Le due immagini sono vedute ad un ingrandimento di 500 volte. La differenza che esiste fra esse è chiara e sorprendente.

In quanto alle scatole, astucci, ecc., che contengono le polveri dentifricie del commercio sono ugualmente confezionate in un modo pratico e non corrispondono alle esigenze più modeste cui devono soddisfare recipienti di questo genere, destinati ad uso quotidiano. Infatti, per il modo di chiusura difettoso o non ermetico, il profumo della polvere svanisce in poco tempo e la ripetuta immersione dello spazzolino bagnato nella bocca riesce sgradevolissima.

Il nostro flacone brevettato permette l'uscita della polvere dentifricia Odol in modo tale che lo spazzolino non arriva a contatto diretto con quella contenutavi dentro. Esso si apre proprio al momento in cui la polvere è proiettata e si rinchiude automaticamente subito dopo. Premendolo sopra la paletta metallica ad esso applicata, il recipiente non ne lascia uscire ogni volta che la quantità precisa necessaria ad una sola applicazione. La presa della polvere dentifricia Odol s'effettua adunque fuori del recipiente. In tal maniera la suddetta polvere resta costantemente fresca, e può essere utilizzata sino all'ultima particella.



Con questo flacone da polvere brevettato, crediamo di avere introdotto una novità graziosa e rispondente perfettamente allo scopo. Colui che in modo continuo e secondo le nostre prescrizioni impiega l'acqua dentifricia Odol ogni giorno, al mattino, a mezzodì ed alla sera, od inoltre si spazzola di quando in quando, per esempio ogni tre giorni, i denti con la polvere dentifricia Odol, si conforma alla più perfetta igiene dentaria che si possa immaginare allo stato attuale della scienza. La polvere dentifricia Odol si vende di due sapori differenti: Alla rosa (sapore delicato) ed alla menta (energico e penetrante).

Prezzo del flacone originale brevettato, a getto automatico con paletta in metallo per la polvere: L. 3.—, dappertutto ove si vende Odol. (Il contenuto basta per circa 4 mesi facendone uso giornaliero). *Laboratorio Chimico Lingner Dresda.*

Ai Filatelici!

Occasione d'acquisto, ad 1/3 corso, di *importante collezione francobolli.* — Scrivere al N. 2000, presso *Succursale e Fogler*, Torino. c 3395

Per sole L. 0,95

TUTTI RICEVONO

1. Materiale ed istruzione per lavoro facile con guadagno giornaliero di L. 25 assicurato.
2. Grazioso Cinematografo artistici doubles a soggetti piccanti.
3. Campionario telerie e stoffe.
4. Un premio del valore di L. 5 garantito.
5. Grande Catalogo illustrato, di pagine 32, colle speciali liquidazioni di fallimento.

Affrettare le richieste a mezzo cartolina-vaglia di 0 95 alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione C. M. CRIPPO, corso Genova, 14, Milano. 3455 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Cerco per 1° ottobre Alloggio signorile di 10 membri persone piazza Vanchiglia. — N. V. 22, posta. c 3478

Da affittare al presente ALLOGGIO al 1.o piano, di 6 ambienti, terrazzo, cantina, corridoio chiuso, per L. 460 annue. — Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 3452

Da affittare al presente in via Cavour, 30 alloggio signorile al 1° piano, composto di nove camere, e soppalco, con due cucine, gas, acqua potabile e calorifero. c 3363

Pel 1° aprile Alloggio di nove membri, 3° p. Alloggio di sette membri, 4° p. Via 20 Settembre, 6. c 3191

Pel 1° aprile bell'alloggio di 6 vani, 3.o piano. — Via San Quintino, 29. c 3194

Da vendere casa in Torino, via Barolo, N. 30. — Rivolgersi allo studio Carello, via Botero, 19. c 2966

Da vendere PALAZZINA di 12 camere al ponte Trombetta, a 5 minuti dalla Barriera di Casale, di nuova costruzione, con giardino cintato, comodità acqua potabile, gas. — Rivolgersi da Fazoglio Giuseppe, al ponte Trombetta, N. 50. c 2816

Vendesi palazzina di dieci vani, mobiliata, con giardino 600 mq., in CONDOVE (Susa). — Scrivere alla Cassetta N. 57, *Succursale Fogler*, Torino. c 2967

PIANEZZA CASCINA di circa 80 giornate, campi, vigna, prati irrigui, con civile e rustico DA VENDERE. — Tratta geom. PEYRETTI, via Sant'Agostino, n. 12. c 3005

Matrimonio Giovane industriale ventisettenne, sobrio, laborioso, morigerato, buon carattere, cerca signorina o vedova 22 a 32 anni, con 10 a 300 mila lire, per conveniente necessario sviluppo avviata, buona azienda. Massima segretezza. Proposte chiare, serie, indirizzare alla Iniziali L. C. 70, fermo posta, Torino. c 3444

Grande vendita in via Lagrange, n. 29, di **MOBILIA principesca veramente principesca** Camere e saloni propri da palazzo e castello. AVVISO ben adeguato a certe d'alta borsa. c 3417

Saluzzo Per motivi di salute da rilevare AVVIATA DROGHERIA. Bottega elegante; ingrosso e dettaglio. — Rivolg. LERDA FELICE c 3461

PIANTE-SEMI-BULBI *Impianti Giardini e Frutteti* GIUSEPPE RODA TORINO — Stazione Via Carlo Alberto, 9 VIVAI BARRIERA RESTAURATO 3347 *CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.*

Liquido 20 mila paia Calzature d'ogni genere. — T. ZARAMELLA, via Donati, n. 6 (corso Vittorio Eman. n. 96 Torino) c 3454

Malattie di petto

UN MIRACOLO DOPO 30 ANNI!

Sono **30 anni**, che mi minaccia una malattia bronchiale, la quale mi ha fatto restare scalzo e nudo come un Cristo su la Croce, tanto di finanze, che di salute. Questa specialità in 30 anni non si sono annunziate? Altrettante in meno usate inutilmente. Il giorno 15 di questo mese passai qualche minuto a leggere il *Messaggero* e vi rinvenni il suo preparato **Glicerolato di terpina e creosoto** non tardai un istante a provare anche questa. Sono tre o quattro giorni che ho ricevuto le tre bottiglie da lui spedite e sono già come un morto risuscitato.

Leprignano, (Roma), li 25 febbraio 1908. ORESTE GRAZIOSI.

Il GLICEROLATO AMARO di TERPINA e CREOSOTO di LUIGI D'EMILIO, è il miglior rimedio per la cura delle bronchiti, tubercolosi, tossi croniche, ecc.

Indirizzarsi solamente all'autore: LUIGI D'EMILIO R. Farmacia del Leone, *Via Roma*, 373, **Napoli** e agli agenti: **A. Manzoni e C., Milano e Roma — Cav. Carlo Portinelli**, farmacista a **Torino — Cesare Pegna e Figli, Firenze — D. A. Semerelli, Parigi**, 2, *Place des Vosges* — **J. Gantlart e C.**, 17, *Boulevard Sébastopol N. 17*, **Londra — J. D. Reibel**, 12-13 *Garlich-Strasse*, **Berlino — Salvador Alsina**, *Passaje del Credito*, 4, **Barcellona — Leseville J. Léon**, 44, *Exchange Place* **New-York — G. Myan, Buenos Ayres.** 3339 M

Una grande bottiglia L. 4, per posta L. 5. Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.

Attenti alle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni, specie per gli omonimi.

UN NUOVO SCIENZIATO

Rag. Luigi Pecoraro

Ogni grande scoperta fatta dagli uomini illustri porta è vero nel mondo i frutti di gran di benefizi per l'umanità; difatti, la scienza giorno per giorno ci dà sempre cose nuove e ci procura la vita più comoda, irradiata da benefici raggi; ma nulla, signori, può sorpassare la mia grande scoperta cabalistica, la quale non solo rende la vita comoda, ma crea la felicità nelle famiglie e in tutta l'umana società. Difatti, abbandonami in uno studio veramente serio e sbagliare di cui solo una mente assennata come la mia può vedersi la meta e i sorprendenti risultati, aprii per la cruda *Pa sorte* una straordinaria regola che ebbe origine fin dall'anno 1867 ed ogni quattro anni solamente nella 1ª estrazione di aprile dà la vincita di una **quaterna secca.** Sono ben sedici anni che la mia regola ha dato costantemente la vincita e come non mancò negli scorsi anni così anche questa volta, sabato 4 aprile 1903, deve dare la vincita della *quaterna secca alla ruota di Palermo.*

La regola, o signori, come voi stessi osserverete, è di una precisione tale che non lascia nessun dubbio sulla sua vincita, il mio cuore ne sussulta di gioia e lo benedico ignaro che avevo impiegati i miei studi cabalistici, comprendendo che nulla è di più conforto nella vita dell'uomo che vedere coronati da felice fine i suoi studi e le sue fatiche. Mai, signori, ebbi momenti più felici e lusinghieri di questi! Provai, allo scoprimento di tale grandiosa regola, tale una soddisfazione che le parole non bastano per dimostrarvelo. Mi sentii tremare solo da una grande gioia nel poter beneficare il mio simile e dare al mondo cabalistico e a tutti una sacra parola, **sono persuaso che non verrà smentita!** E mentre altri, con parole grandi e rimbombanti portano per ogni dove la miseria, cadono e cercano audacemente d'ingannare l'altrui buona fede, io, senza pompa, ma con voce vibrante con animo sereno, vi dico che l'ora felice sta per giungere, dappoichè sabato, 4 aprile, astrato di gloria, sarà per noi tutti il giorno della più grande allegria, perchè, mediante la mia Quaterna scoperta per la Ruota di Palermo, saremo possessori di parecchi **biglietti da mille!!**

Signori, la fortuna dall'alto ci manda il fardello prezioso contenente tutte le felicità e le agiatezze della vita; a voi resta unque d'immanicarvi di tale tesoro, a voi è dato il saperne trarre vantaggio. Mentre il mondo è un'accozzaglia d'inganni e d'impostare, per voi è una gran conforto, una fortuna, una soddisfazione il poter dire: **« Vi è un uomo che ha fatto l'altrui bene col interesse ».** Con una meschinissima lira che giuocherete sulla mia Quaterna **ne guadagnerete 600 volte,** somma che in questi critici tempi può veramente dirsi ricchezza; mediante la quale voi potete trarvi da qualche impaccio finanziario che potrà sollevarvi dagli imbarazzi e dalle noie e menare quindi in appresso una vita più comoda, più agiata. L'urna di Palermo del 4 aprile darà ragione alle mie parole e la quaterna secca, da me scoperta con tanto amore ed assiduità, verrà fuori in quella con immensa gioia di tutti! Oh sì, credetelo, essa è proprio destinata a manifestarsi al mondo intiero, come sortirono le altre ricavate dalla medesima regola. Ed è per ciò che fin da ora di questa prossima chiamo tutti a trionfare; e il mondo intero mi giudicherà dopo la grandissima vincita dalla **quaterna secca,** e sono tanto sicuro dell'una avversione che vi autorizzo a smentirmi su tutti i giornali d'Italia qualora, non voglia Iddio, non vi avvenissero tutti i quattro numeri della **quaterna secca** che io vi manderò, e che troverete nel Bollettino che lo dato alla stampa, nel quale troverete la regola con la rispettiva spiegazione da cui ho ricavato detta Quaterna, mentre coloro che di regole non si intendono, troveranno la Quaterna stampata a caratteri cubitali e con questa dicitura: « **Ecco la quaterna che formerà la fortuna di tutti** ».

Il Bollettino costa lire **dieci e centesimi 20,** per la posta, onde ricevarlo a destinazione. Scrivere possibilmente, onde evitare dispersioni, in **cartolina-vaglia,** e questo mio indirizzo: **Ragioniere LUIGI PECORARO,** *vico Limoncello, a Porta San Gennaro, N. 14, NAPOLI,* e la spedizione del Bollettino sarà fatta subitamente e rigorosamente per mezzo di posta.

Altre parole non aggiungo; se non acquistate il mio Bollettino e se non vedete la esattezza della regola che da ben sedici anni ha dato costantemente la vincita della **quaterna,** mai vi potete formare un esatto concetto della sicurtà della vincita. Sappiatemi perciò comprendere ed avvalervi di questo grande colpo di fortuna che vi si presenta in momenti così difficili per l'umanità.

3345 B

Grande Negozio Calzature ricostruito primo ordine cedesi solo mobilio, mantenendo assortimento articolo Conto Deposito. Reddito annuo L. 5000 sicuro. — Trattativa Magazzino Pellami, via Donati, 5, angolo corso Vitt. Eman., 95. c 3284

Farmacisti!!! La ridente piazza della Liguria vende ottima farmacia. — Nelle diverse altre provincie disponga pure farmacie con buon reddito. — Rivolgersi Ufficio Studio Farmaceutico ZORGNO Milano. 3358 M

Incanto volontario DI CASE IN TORINO

Il notaio sottoscritto, delegato dalle Opere Pie **Colonna e Finzi** e **Pia Società Femminile Israelitica** di Torino,

NOTIFICA

che alle ore **10** del giorno **16 marzo p. v.,** nello studio del sig. **avv. Attilio Segre** in **Torino, via Milano, n. 20, piano 2°,** procederà alla vendita per asta pubblica delle seguenti case in **Torino,** pervenute a dette Opere Pie dalla successione del signor Abram Leone Foa fu Gabriel, ed ai prezzi di cui infra

LOTTO I. **Casa** in via Cavour, n. 14 L. 64,000
» II. **Id.** in via Bogino, n. 21 » 55,000
» III. **Fraz. di casa** in via Po, n. 10 » 48,000
» IV. **Casa** in via Vittoi, n. 29 » 10,000
» V. **Casa** sul corso Valentino, n. 39 » 64,000

Torino, 10 febbraio 1908.

Avv. MICHELE VALENTE, notaio
c 3241 Torino, via Garibaldi, n. 43.

VENDITA DI TERRENI

La Direzione del Genio Militare di Torino ha pubblicato il Bando di vendita a pubblici lotti dei terreni e dei fabbricato ex-Ospizio arredi militari, situati nel cerro Oporto e Sicardi e via Papacino, con deliberamento per il giorno 6 aprile prossimo. c 3444

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARII 2200

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe A. 19 19 lunedì, 14, p. 2°

La virilità rinnovata, affievolita, perduta e ristorata (impotenza) si riacquista col **VIVIFICATORE PACELLI.** Fl. L. 5. Per posta L. 6,50. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio M. Pacelli, Livorno. 1030 e F

FRANCESCANO

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 Ruote del Regno.

35ª vincita data a tutti i giocatori del 22 febbraio:

Napoli 26 61 75 Terno in 4 numeri
Torino 19 64 73 Terno in 4 numeri.
Palermo 30 54 73 Terno in 4 numeri.

Miei cari lettori, è questo il colpo.

Sabato, 28 marzo, che il Francescano farà vincere a tutti miei biglietti di Banco, come il mese scorso, grande e stupendo studio fatto per tutte le 8 Ruote. Ogni Ruota sembrano una sola Quaterna.

Prezzo L. 3 la Ruota e tutte le otto Ruote L. 20.

Questo prezzo così unito è per una sola estrazione, cioè per il 28 marzo, ciò vuol dire che chi si abbona per tutte le otto Ruote, per il 28 marzo, il prezzo è di L. 20, e si può assicurare una buona vincita.

La richiesta solamente in lettera raccomandata, o cartolina vaglia diretta al sig. Gennaro Romano, via Eleonora Pimentel, 5ª traversa S. Ferdinando n. 6 Napoli. 3200 N

SOCIETA' ANONIMA

DEL CAFFE' VENEZUELA

Capitale Sociale L. 250,000 interamente versato.
Sede in Torino, via Principe Amedeo, 44

Lunedì 30 marzo 1908, alle ore 15

nei locali della Società, Sede Centrale, via Principe Amedeo, n. 14, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'**Assemblea ordinaria** degli Azionisti della Società col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Ratifica di convenzione contrattuale tra la Società ed un Sindacato Anglo-Francese;
4. Approvazione di deliberazioni straordinarie ed urgenti prese dal Consiglio d'Amministrazione;
5. Determinazione dell'indennità agli Amministratori ed a Sindaci.

In mancanza di numero legale, l'Assemblea resta convocata fin d'ora in seconda convocazione pel 6 aprile successivo, ore 15, nella solidetta Sede sociale.

I possessori di azioni devranno depositare i loro titoli almeno 5 giorni prima dell'adunanza presso la Sezione Notarile Costa-Casalis, via Botero, 19.

Torino, 12 marzo 1908.

3437 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Cercasi capitalista con 20 a 30 mila per impianto luce elettrica, con impiego personale se della partita. — Scrivere al N. c 3447 *Succursale di Fogler*, Torino.

Cercasi Giardiniere abilissimo floricultore, frutticultore per grandiosa villa in collina. Richiedonsi primissime referenze. — Scrivere da inviati L. S. 20, posta, Torino. c 3219

SPOSI per L. 400

Camere da letto in stile (scolpite) e luci molate.

Assortimento letti fantasia c 3419 e mobili diversi.

BICICLETTA da SIGNORA A. TOMATIS 20, via S. Dalmazzo - Torino.

Cercasi Lamironi di pietre usate (rotaie) per cartili.

Vendesi Tamagnone in buono stato Macchinanti e Cabriolet ferro piccole e grandi.

Cassoni legno federali in ferro.

Covoncse per uova e madre artificiale. 3239

Rivolgersi Fili. De-Bernardi, Lingotto. — Telefono 5-5-6.

MAESTRA LEVATRICE Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 3, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi mit. c 1413

Per gran bisogno BICICLETTA inglese, come nuova, a prezzo minimo. — Rossi Maria, via Barberous, 3, p. 4.o c 3230

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali Intisanti** di borro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, rimuovendo la mucosità del canale uretrale senza dolori, senza sofferenze di sorta; istantanei nell'azione in cinque minuti al tondano completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 3 (per posta L. 3 60).

Pillole Kino intestinee indiane di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guariscono** garantite in 5 giorni. Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico O. TORRESI, via Magenta, 29-31, Roma.

Depositari: **Torino**, Farmacia Torta, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — **In Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. 68 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Deposito Generale per l'Italia, presso Ramaccioni & Mallander, via Piero Calzi, 3, MILANO

Maestra Levatrice M. E. Bedetti-Boccalatte pensione per gestanti e pranti medici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 1696

AUTOMOBILE a tre posti, con motore De Dion 4 HP, due velocità, marcia indietro; 28-30 Km. all'ora. Buono stato, vendesi per lire 2500. — Borgh. al portinaio via Bogino, 33. 3404

Automobile perfetto, solido, sistema De Dion, vendesi. — *Prezzo d'occasione unico.* — Scrivere al N. 3452, *Succursale di Fogler*, Torino.

Lanificio presso Biella cerca giovane pratico contabilità, corrispondenza commercio ed uffici. — Scrivere con generalità e referenze: 128, Uff. Annunzi Ditta C., Biella. c 3453

BICICLETTA inglese, vera occasione, causa decesso, vendo a prezzo incredibile. — Ved. DELPIANO, via Palazzo Città, 15, p. 3.o c 3252

Matrimonio Distinto commerciante trentenne, titolare azienda, sposerebbe distinta signorina buona dote. Adeguato compenso ad eventuale intermediario. — B. C. 160, posta. c 3463

D'occasione vendesi vettura signorile a 4 posti della Fabbrica Bala di Milano, come nuova, a prezzo assolutamente ridotto. — Rev. Direzione Laboratori, Collegio Artigianelli, Torino. c 3467

Levatrice ARRIVATA da via S. Massimo, 45 Pensione per partorienti da L. 45 in più. — Cure materne, massima segretezza. c 3137

Mme Levatrice A. MUSSO Via Sant'Anselmo, 29. Pensione a prezzi mit. c 3178

Da rimettere al presente *Negozio Moda e chincaglierie.* Vera riserva. Reddito sicuro. — Via San Francesco da Paola, N. 4 c 3253